

Le operose giornate del Congresso di Bari

La Fuci consapevole dei propri compiti riafferma unanime la volontà di continuare nella via che 40 anni di lavoro e di esperienze hanno luminosamente segnato

Da tre anni si attendeva il Congresso di Bari: al desiderio che in questo tempo si era fatto sempre più vivo si deve in parte se a Bari siamo giunti così numerosi. E va alle Autorità baresi e ai compagni tutta la nostra più viva riconoscenza per la generosa opera con cui hanno cercato di superare le non poche difficoltà per procurarci ospitalità e, in genere, reso possibile lo svolgimento di queste giornate.

Nell'insieme il "lono" del Congresso è stato buono e si è potuto notare come lo sforzo con cui il Centro va rielaborando ogni anno il programma per assicurarci un risultato sempre migliore non sia vano. Tuttavia va lamentato un inconveniente: non si è tenuto abbastanza conto che la città, vasta e non serotta di mezzi di trasporto sufficientemente celeri, avrebbe portato un po' di dispersione di tempo, e non avrebbe permesso ai fucini di essere sempre puntualmente presenti a tutte le riunioni; e queste erano anche numerose e assorbivano quasi completamente la giornata!

L'interesse col quale la maggioranza dei partecipanti al Congresso ha seguito le relazioni, non ostante queste difficoltà, sta a dimostrare come si senta nelle Associazioni il bisogno di manifestazioni federali, dove quella che dovrebbe essere la vita delle singole Associazioni è vissuta tanto intensamente, dove l'incontro con tanti compagni, in un'atmosfera di fraterna amicizia e di serena allegria, ci permette scambio di idee e di esperienze, su cui possiamo impostare con maggior slancio e più sicuramente la vita nostra e delle nostre Associazioni. Si può dunque dire che il Congresso ha concluso degnamente il ciclo delle manifestazioni federali di questo anno accademico, senza venir meno alle aspettative, che l'esito ottimo dei Convegni aveva destato nei fucini.

Il programma di preghiera era stato arricchito: al mattino, prima della S. Messa, recita di Prima, alla sera, oltre la Meditazione e la Benedizione Eucaristica, Vespro e Compieta. Se anche non si fosse sentito ripetere in tutte le adunanze e in commenti privati, che l'iniziativa era stata capita e quindi seguita con vivo interesse da tutti, ce lo avrebbe detto il fatto che, per non mancare alla recita di Prima, riuscivamo perfino a giungere puntuali in Chiesa la mattina, e la sera, pur rincasando assai tardi e stanchi di una faticosa giornata, non ci si metteva a letto senza aver recitato Compieta nelle camerale.

Le ore di preghiera durante le nostre manifestazioni sono quelle che nessuno mai deserta; ognuno sente il bisogno di accompagnare con un fervore di pietà più elevato il fervore di vita di quei giorni, ognuno capisce l'importanza e l'impossibilità di cercare la verità con ardui problemi filosofici e scientifici senza chiedere lumi a Chi è la Verità stessa. Questa constatazione che fa sempre piacere a noi e a chi amorosamente ci segue e ci dirige, è particolarmente necessaria per Bari, dove le giornate del ritiro in preparazione al Congresso non hanno avuto, purtroppo, l'esito che si desiderava e che altre volte si era ottenuto. Dunque, non all'incomprensione degli Universitari Cattolici va imputata la scorsa risultato degli Esercizi, ma a cause esterne ed organizzative che il Centro studierà e cercherà di rimediare per l'anno venturo.

La prolusione tenuta da S. E. Mons. Mimmi ci ha ripetuto i valori fondamentali della Fuci per cui essa può svolgere il suo compito di educazione e di formazione, e ci ha detto pure con quale premurosa attenzione e comprensione ci

aiutino e ci seguano i nostri Eec.mi Vescovi. Mons. Mimmi è stato l'anima del Congresso e lo abbiamo sentito sempre con noi, non solo quando per noi ha celebrato e parlato, ma in ogni momento della giornata.

La relazione generale sul tema filosofico ha destato il più vivo interesse. Molti compagni non filosofi hanno preso la parola; questo prova che se molto resta ancora da fare perché nelle Associazioni si riesca ad attuare il programma di filosofia, è ormai penetrata la persuasione della necessità, per tutti gli studenti universitari, di una cultura filosofica, che dia loro i principi per risolvere problemi di interesse generale e conciliare la scienza con la dottrina cristiana. Anche nell'esito delle relazioni di facoltà c'è da notare un miglioramento che si deve soprattutto al fatto che i compagni vi prendano parte preparati sull'argomento, i relatori sono sempre più convinti dell'importanza del loro compito e della loro responsabilità di fronte ai compagni, e alla guida sicura dei direttori delle relazioni, (punto particolarmente curato in questo Congresso) che anche dove queste erano meno riuscite, hanno saputo indirizzare e guidare la discussione in modo che tutte potessero giungere a conclusioni soddisfacenti.

L'interesse con cui si sono seguite le separate e soprattutto la vivacità della discussione, hanno dimostrato che anche quest'anno sono stati toccati problemi fondamentali per la vita di studenti cattolici, che vogliono valorizzare ogni ora della loro esistenza e tutti i mezzi specifici di cui dispongono, in ordine al raggiungimento del fine ultimo, la Vita Eterna. Anche le adunanze per le attività generali hanno dimostrato l'interesse dei fucini per il problema artistico, quello missionario e quello della stampa e lo sforzo per poter dare anche il loro contributo al miglioramento di queste attività.

L'adunanza generale organizzativa ci ha tenuti occupati per parecchie ore, sia per ascoltare la relazione del Consiglio Superiore che per la discussione.

Vogliamo qui sottolineare la numerosa partecipazione alla discussione, durata essa sola quattro ore; partecipazione da cui gli ultimissimi congressi ci avevano disabitati (chi non ricorda a Trento le preoccupazioni perché "i giovani" non prendevano quasi mai la parola?). Ma questa partecipazione non direbbe nulla se non aggiungessimo che, in genere, la discussione ha dimostrato che i compagni molta comprensione delle idee che animano la Fuci e del suo programma di lavoro. Una discussione dunque serena e sincera del lavoro della Fuci nell'ansia di approfondirlo con sempre più chiara convinzione e più marcata efficacia; ma in armonia, meglio in unità vera e completa di intenti, ciò che non sempre era avvenuto in altri Congressi.

Due punti sono affiorati con una certa insistenza: il desiderio di un ancor maggiore impegno nelle attività religiose e formative, di una più intensa spiritualità, su cui anche la relazione Ambrosetti si era a lungo soffermata precisandone il significato particolare per noi, impegnati nelle attività di studio.

E inoltre il bisogno di essere sempre più sostanziali nell'impostazione e nell'attuazione del nostro lavoro lasciando da parte ogni forma che giocasse su valori puramente organizzativi e come tali insignificanti. E sostanziali anche nella valutazione del nostro lavoro, convinti che non può fissarsi in cifre il valore di un'affermazione di idee o, per esempio, il grado di spiritualità raggiunto da un'Associazione.

Se una conclusione va posta a questa revisione delle giornate di congresso, potrebbe essere solo questa: il congresso non è fine a se stesso ma un mezzo che la Fuci offre perché ogni fucino, nella visione generale dell'attività della Fuci, nell'edificazione dell'esercizio dei compagni, nel fraterno aiuto della loro esperienza, possa meglio capire quale è il suo compito nella Fuci: compito che lo deve far pensare a una duplice responsabilità: di fronte a se stesso e di fronte ai compagni; gli chiarisce il programma per cui si è impegnato entrando matricola tra le nostre file. Non credo che sia possibile tornare da un congresso senza molto entusiasmo, che non permetta che le impressioni si cancellino tanto presto e ci renda capaci di portare l'eco delle indimenticabili giornate ai compagni che non vi hanno preso parte.

Ciascuno si faccia parte di questo entusiasmo e più generosamente si adoperi perché la vita di ogni associazione sia sempre più simile nella sua intensità e nel suo fervore alle giornate di congresso.

a. a.

I telegrammi

In occasione del Congresso sono stati inviati i seguenti telegrammi:

«SUA SANTITÀ PIO XI - Città del Vaticano. — Studenti Universitari Azione Cattolica iniziando lavori del XXII Congresso Nazionale elevano pensiero profondo commossa riconoscenza per Vostro augusto messaggio rinnovando la promessa di seguire con fedeltà operosa compiti assegnati dalla Santità Vostra presentando omaggio illimitata devozione invocando sui lavori Benedizione Apostolica. F.to: Ambrosetti».

«S. M. IL RE IMPERATORE - Roma. — Studenti Universitari Azione Cattolica riuniti Bari XXII Congresso Nazionale esprimono all'aprirsi di una nuova gloriosa epoca dell'Italia commossa fierezza propositi illimitata devozione alla Patria elevano M. V. il loro pensiero di omaggio rispettoso. — F.to: Ambrosetti».

«S. E. CAPO DEL GOVERNO - Roma. — Bari che negli studi e nei commerci celebra fasti Italia rinnovata Universitari di Azione Cattolica riuniti XXII Congresso compresi inizio nuova epoca storia d'Italia esprimono propositi di consacrare ogni forza al servizio della Patria salutando nell'E. V. il sicuro interprete delle glorie della stirpe. — F.to: Ambrosetti».

Sono pervenute le seguenti risposte:

Ill.mo Ambrosetti - Arcivescovado - BARI

Santo Padre accolto con grato animo omaggio nobili sensi rivolti da Studenti Universitari Azione Cattolica adunati costà solenne Congresso benedice diletto figli auspicando da laboriose luminose giornate nuovo energico impulso attuazione programma ispirato ideali apostolici. — F.to: Card. Pacelli.

Presidente XXII Congresso Nazionale Studenti Azione Cattolica — BARI.

Sua Maestà il Re ha molto gradito il patriottico messaggio e vivamente ringrazia tutti partecipanti al XXII Congresso Nazionale degli Studenti Universitari di Azione Cattolica. — F.to: Mattioli.

giorni di ritiro prima del Congresso

Anche quest'anno un gruppo di fucini, gentilmente ospitati dai PP. Salesiani ha potuto raccogliersi in un breve ritiro pregressuale, dal 4 settembre al 7 mattina.

Il P. Bevilacqua, noto già tanto negli ambienti fucini, accettando gentilmente il nostro invito, ci ha offerto con profondità e sintesi i più impellenti problemi che possano interessare la spiritualità di un giovane cristiano.

Messo in chiaro nella sua necessità e nella sua bellezza il concetto di Dio come fine della nostra vita, ci ha mostrato come tutta la nostra vita deve avere in ogni suo atto la preoccupazione del possesso e del raggiungimento di Dio.

Attraverso poi l'idea centrale Paolina del corpo mistico di Cristo, ci ha fatto intendere le ragioni della severità della Chiesa sulla virtù della purezza e la bellezza della sua pratica. Ha concluso quindi con una meditazione sulla carità, stadio ultimo e punto di partenza nel progresso di una formazione cristiana.

La forza di sintesi che ha permesso di trattare in così breve tempo tre temi così vasti, ha fatto sì che ogni periodo, ogni idea, divenisse per noi oggetto di particolare meditazione, mentre la nuova analisi ed esposizione della parabola del Prodigio, e di altri passi del nuovo ed antico testamento ha reso più viva e impressionante l'esposizione del pensiero stesso.

Il raccoglimento di quei due giorni passati in unione con Dio in un serio ripensamento di tutta la vita spiri-

tuale sono stati la migliore preparazione al Congresso a gustarne più spiritualmente, più cristianamente i frutti.

Dal 4 sera al 7 mattina anche le Fucine si sono riunite numerose a pregare per il buon esito delle iniziative della Fuci e spialmente dell'imminente Congresso, e a meditare sulla loro qualità di Fucine e sui doveri che da questa derivano per ciascuna di loro.

Il tema scelto da D. Guano per le meditazioni fu particolarmente adatto alle intervenute, in maggior parte dirigenti delle Associazioni. Egli ha insistito sulla necessità di perfezionare la propria vita cristiana con gli aiuti e i mezzi che offre la vita di Associazione, per essere capaci di svolgere l'apostolato.

Ha concluso le sue meditazioni con il versetto del Vangelo della domenica XIV dopo Pentecoste: «Querite primum regnum Dei et iustitiam eius et haec omnia adicientur vobis».

L'arrivo a Bari

Fin dalla mattina del giorno 7 i fucini hanno cominciato ad affluire a Bari: gli amici di Bari dirigevano il movimento da un indovinatissimo chiosco situato sul Piazzale della Stazione, dove si era appunto insediata la Segreteria del Congresso in occasione degli arrivi. A sera già oltre 500 fucini e fucine erano arrivati: nel corso del Congresso superavano i 600. Numero altissimo se si pensa alla distanza che separa Bari dai maggiori centri universitari.

La solenne inaugurazione

Alle ore 18 nella Cattedrale ci siamo riuniti cantando, per recitare il Vespro e ascoltare la fervida parola di S. E. Mons. Mimmi, Arcivescovo di Bari, che ha portato il saluto augurale del Clero e di tutto il popolo barese, che vanta nobili tradizioni religiose e patriottiche.

Subito dopo l'Illmo Mons. Sommarilli, Vicario Generale, ha impartito la Benedizione Eucaristica con l'assistenza dello stesso Ecc.mo Arcivescovo. Alle ore 21, nel sontuoso teatro Piccinni, g. c. dal Municipio, ha avuto luogo la solenne inaugurazione. Al banco della Presidenza, situato sul palcoscenico, hanno preso posto intorno a S. E. Mons. Mimmi, oratore ufficiale, il Podestà Michele Viterbo, il prof. Sangiorgi per il M. Rettore della R. Università; il dott. Vito Brandolesi, Segretario del G.U.F.; l'avvocato comm. Pasculli, presidente della Giunta Diocesana; Mons. Guido Anichini, Assistente Centrale e Giovanni Ambrosetti, Presidente Centrale.

Fra le autorità si notavano anche il rappresentante di S. E. il Prefetto, il col. Capaldi per le Forze Armate, numerosi rappresentanti del Clero e degli Ordini Religiosi e varie Dame del Patronato per la Fuci.

Il prof. Michele Barillari, M. Rettore della R. Università, impossibilitato a intervenire, ha inviato la sua parola di adesione.

Prende per primo la parola l'avvocato comm. Pasculli, che porta ai fucini il saluto di Bari, dicendosi lieto che la sua Bari era stata scelta come sede del Congresso.

Quindi il Presidente Centrale, Giovanni Ambrosetti, si leva a parlare per porgere il saluto e il ringraziamento del Congresso Fucino alla città di Bari: ricorda i fasti di fede cristiana e di italianità di questa città, protetta dal glorioso Vescovo

S. Nicola e dalla Vergine Odegitria, che per volontà di Benito Mussolini diventa sempre più centro di cultura e di espansione commerciale verso il vicino Oriente. Il Congresso fucino si propone di contribuire all'affermarsi di questa rinascita.

Il Presidente Centrale dichiara aperto il Congresso

Il Presidente, ricordato che questo è il primo Congresso che la Fuci tiene dopo la gloriosa fondazione dell'Impero, passa a dirne lo spirito di preghiera che lo animerà non solo nelle singole pratiche di pietà che lo inquadrano, ma anche nei momenti dello studio. Illustra brevemente lo scopo della prolusione su «Lo spirito della Fuci» che assume un particolare rilievo ricorrendo al quarantesimo anno della sua fondazione. Questo Congresso anzi vorrà essere l'espressione della maturità della Fuci, acciocché gli universitari si rendano sempre più consapevoli che solo la Fede in Cristo e nelle verità che la Chiesa insegna può rispondere agli angosciosi interrogativi posti dai massimi problemi della vita. Espone quindi brevemente l'importanza del tema della Relazione Generale «Immanenza e trascendenza nella concezione cristiana» che tende a individuare e a investigare l'aspetto forse più tragico della civiltà contemporanea, lo smarrimento della idea di Dio come punto di riferimento di ogni attività umana.

Il Presidente, nel dichiarare aperto il Congresso, innalza infine fra gli applausi dei presenti il pensiero riverente alla Santità di Pio XI, alla Maestà del Re Imperatore tre volte vittorioso, a Benito Mussolini, fecondo rinnovatore in tutti i campi della vita nazionale.

La prolusione di S. E. Mons. Mimmi

Subito dopo prende la parola S. E. Mons. Mimmi Arciv. di Bari che ricorda con particolare benevolenza il suo apostolato fra gli universitari cattolici di Bologna e afferma di non voler fare la lunga e gloriosa storia della Fuci nei suoi congressi e nelle persone che l'hanno guidata, ma di voler soltanto indicare lo spirito che l'ha sempre animata nel suo programma di lavoro.

Premette che la Fuci non assume mai carattere di associazione politica, poiché si è sempre solamente proposta la cristiana formazione della gioventù universitaria e ricorda che tale formazione abbraccia tutti i campi di attività, tranne il peccato e l'errore. Viene quindi a precisare l'alto valore dell'intelligenza: infatti col pensiero Dio ha creato e col pensiero l'uomo ne prende il dominio e allarga i campi della propria attività. «La mezza scienza allontana da Dio, molta scienza vi riconduce» diceva Pasteur. L'oratore richiama quindi i molteplici travimenti del pensiero contemporaneo permeato di idealismo. Però la scienza non basta: è necessario che vi si aggiunga la fede in un Dio personale, in Cristo Redentore e nella sua Chiesa. La fede non limita la ragione, ma ne allarga gli orizzonti comunicando allo spirito forze nuove.

La Fuci oltre a un programma di scienza e di fede si propone la pratica di vita cristiana: infatti il cattolicesimo è essenzialmente una dottrina di vita. Questa pratica di vita cristiana è quella stessa espressa magnificamente nelle Beatitudini, solo vivendo e realizzando le quali può darsi vero progresso sociale. Questa vita cristiana è anche amore alla Patria e alla famiglia. La Fuci ha saputo attuare questa vita cristiana con una serena giocondità di vita.

L'oratore quindi passa a confutare alcune obiezioni che possono venire mosse alla necessità di una organizzazione universitaria di A. C. La Fuci invece si muove nella Chiesa, nello Stato, nella Famiglia, ma è necessaria perché difficile è l'educazione della gioventù e particolarmente della gioventù studiosa.

L'oratore termina richiamando ai giovani che l'unica cosa essenziale è osservare i comandamenti di Dio e sa. perli racchiudere fermamente in sé perché specialmente agli studenti «è affidata l'apologia della Chiesa e della Patria. Siate, egli conclude, una grande biblioteca vivente che mostri praticamente il connubio tra Chiesa e Patria, scienza e fede, gioia e lavoro».

Salutato da vivissimi applausi, l'Arcivescovo, ossequiato dalle Autorità, lascia il teatro benedicendo.

Subito dopo nello stesso teatro Ambrosetti raduna i Presidenti delle Associazioni maschili e femminili per un breve scambio di vedute.

Il nuovo Consiglio

Il nuovo Consiglio Centrale in seguito alle elezioni dei Presidenti delle Zone è risultato così composto:

N.O. - Dott. AUGUSTO SOLARI (Corso Firenze 6-13 - Genova). N.E. - GINO FERRONI (Via Abramo Massalonga 7 - Verona).

Centro - Dott. GIUSEPPE CERROCHI (Lungotevere Vallati 2 - Roma).

Sud - ORAZIO FATTA (Piazza Marina 19 - Palermo).

PRIMA GIORNATA

La S. Messa celebrata da S. E. l'Arcivescovo

Nella Chiesa Cattedrale, dopo la recita di Prima, ascoltiamo la S. Messa celebrata da S. E. Mons. Mimmi Arcivescovo di Bari: la Mensa Eucaristica cui tutti ci accostiamo e la preghiera che ognuno certamente dice, perché questo Congresso riesca veramente dal punto di vista collettivo e da quello individuale, a gloria di Dio, fonde gli spiriti in una unità intima e profonda.

La commemorazione del Comm. Ciriaci

Dopo la S. Messa ci rechiamo al teatro del Dopolavoro delle Forze Civili, gentilmente concesso dalla Federazione Fascista, per la Relazione Generale. Nel dichiarare aperta la riunione, Mons. Anichini, con sentite parole,

A N O R

commemora la figura del comm. Augusto Ciriaci, Presidente dell'Azione Cattolica. Egli ne tratteggia la figura nei tre momenti salienti della sua vita: giovane propagandista nel quartiere del Testaccio, allorché Pio X ne affidava la cura spirituale ai PP. Salesiani; segretario generale della Gioventù Cattolica Italiana sotto la presidenza Pericoli, e quindi presidente della F. I. U. C. e della Giunta Centrale dell'A. C. I.

In queste alte mansioni il Comm. Ciriaci fu il vero *bonus miles Christi*.

Il Presidente Ambrosetti fra i nostri applausi, legge il testo dei telegrammi che vengono inviati a S. Santità Pio XI, a S. M. il Re Imperatore, a S. E. il Capo del Governo.

Viene inviato anche un telegramma al P. Raimondo Santoro O. P., Assistente della Fuci di Bari, che pur trovandosi lontano per ragioni di salute è stato ugualmente l'anima organizzatrice di questo Congresso.

La relazione generale

(a. c.). Subito dopo prende la parola il prof. Agostino Cerioni sul tema «Immanenza e trascendenza nella concezione cristiana». Egli premette che la sua indagine avrà carattere prevalentemente critico di fronte alle concezioni immanentistiche e trascendenti, viste alla luce del Cristianesimo. «Immanentismo — egli dice — è la tendenza a guardare ogni cosa per spiegarla nei concreti limiti della sola realtà. Trascendenza è invece quella mentalità che, ritenendo insufficiente la realtà, trascende, per ogni spiegazione, a elementi distinti da essa».

Le due posizioni, come si vede, sono antitetiche. L'immanentismo è stato preceduto, nella sua formazione, dalle concezioni trascendenti del mondo antico che hanno la loro ultima e più perfetta espressione nella scolastica. Alla fine del Medioevo il pensiero umano muta indirizzo e si svolge col rinascimento alla ricerca di ciò che è concreto e particolare. Questa mentalità nuova ha espressione nell'arte, nella politica, nella religione, nella vita dei popoli. Questa tendenza si è sempre più accentuata nei secoli moderni fino a divenire assoluta esclusione di ogni analisi generale nella visione di quello solo che è particolare; fino all'hegelismo, come sistema in cui ogni fatto ha la sua spiegazione nell'ambito del fatto stesso, hegelismo che nella Religione ha portato al modernismo che riconduce il fenomeno religioso all'esperienza individuale; nel diritto ha portato alla esclusione del diritto naturale per il solo diritto positivo; nella morale all'autonomia della legge morale; nella filosofia all'idealismo e al pragmatismo.

Con l'unione di questi elementi l'immanentismo ha creduto di costruire un sistema completo e sufficiente.

Ma di fronte a questo sistema resta la scissura creata dalla Chiesa cattolica, sempre viva nei secoli. Di fronte al fenomeno alcuni immanentisti hanno creduto di eliminare l'ostacolo ignorandolo; altri hanno voluto studiarlo. E la Chiesa ben merita lo studio per i suoi principi nettamente antitetici a quelli dell'immanentismo: la distinzione di Dio dal mondo, la distinzione tra carne e spirito, gli elementi assoluti e trascendenti della rivelazione.

Continuando l'indagine gli immanentisti hanno pur tuttavia creduto di trovare dei punti di congiunzione con la concezione cristiana. Però noi non ammettiamo questo contatto quale lo vuole l'immanentismo; perché il Cristianesimo non può rinunciare ad una causa trascendente e personale di tutte le cose, senza la quale non sarebbe spiegabile la storia, né sarebbe, ro sostenibili le idealità morali del Cristianesimo, né lo possiamo ammettere per il carattere scettico e descrittivo dell'immanentismo. Si può parlare di accostamento solo nel senso di legamento dei valori trascendenti con la realtà particolare.

L'oratore conclude notando che il drammatico contrasto fra infinito e finito è in tutti noi e che tre sono le possibili soluzioni: o l'avversione da Dio sotto la forza delle passioni; o una posizione di scissura tra la pratica di una vita cristiana e i principi ad essa contrastanti; o infine una sintesi che veda attuati i valori trascendenti nella vita concreta. E a quest'ultima soluzione che sono chiamati gli universitari cattolici.

L'oratore, ascoltato con attenzione è alla fine vivamente applaudito.

La discussione

Alla relazione segue un interessante discussione che ne sviluppa e chiarisce alcuni punti, quali specialmente la differenza fra immanentismo e trascendenza, la distinzione tra

immanentismo e immanenza e il possibile accordo fra immanenza e trascendenza. Hanno preso la parola il dottor Scarpa (Venezia), la signa. Menditti (Napoli), La Gioia (Bari), il prof. Pennisi della R. Università di Catania, la signa. dott.ssa Bobbio (Roma), Mascio (Perugia), Pecoraro (Roma), Pazienza (Taranto), Don Emilio Guano (Genova), Favino (Napoli) la signa. dott.ssa Valente (Roma), Selis (Cagliari), De Maria (Padova), Franco (Milano), P. Panzeca (Palermo), Don Barale (Roma), P. Pesce (Catania), Scapini (Verona), Cavazzini (Parma), Zingale (Catania). A tutti risponde esaurientemente il prof. Cerioni fissando conclusioni precise e chiare.

Le adunanze di facoltà

Lettere

(a. m.). Intanto nella biblioteca dell'Arcivescovato si svolge l'adunanza di Lettere, diretta dal prof. Don Primo Vannutelli. Il relatore dott. Antonio Mor, parla sul tema «Letteratura classica e letteratura cristiana». Premesso che si limiterà ad esaminare la letteratura cristiana dei primi secoli e particolarmente la Patristica latina nel suo primo periodo, il relatore precisa che mentre nei Congressi si è cercato di fissare quali elementi «naturaliter christiani» si trovino nella letteratura classica, ora si farà un passo in avanti per tentare di esaminare quali elementi classici si trovino nella letteratura cristiana o meglio come la letteratura cristiana si sia comportata di fronte a quella classica. Per il loro atteggiamento di fronte alla letteratura classica, gli scrittori del periodo proposto particolarmente allo studio (come quello che più chiaramente manifesta la funzione fra letteratura classica e cultura cristiana) si dividono in due correnti: una anticlassista, rappresentata da Tertulliano e Cipriano, l'altra favorevole rappresentata da Minucio Felice, Arnobio e Lattanzio. L'editto di Milano (313) segna anche la conciliazione fra le due culture, che troviamo compiuta in S. Girolamo e S. Ambrogio. Ora, nella storia dello spirito umano quale principio rappresenta la letteratura cristiana? La letteratura classica è essenzialmente mitica, cioè descrizione di una realtà esterna oggettiva. Nella letteratura latina troviamo i primi accenti di spirituale soggettivismo che è il nuovo apporto della letteratura cristiana. Oggettività classica e interiorità cristiana sono i due poli fra i quali si svolgono tutte le letterature moderne. Il romanticismo e l'esasperata tendenza psicologica e introspettiva dei giorni nostri sono una degenerazione del soggettivismo cristiano. Un rimedio a questo eccesso lo possiamo vedere anche nel movimento liturgico che si accentua oggi nella Chiesa.

Nella discussione hanno preso la parola Savio (Vicenza), signa. Borgognone (Roma), signa. Ferrero (Roma), Pecoraro (Roma), signa. Bobbio (Roma), signa. Colucci (Roma), Muzioli (Roma), Don Viola (Genova), prof. Scaglia (Pavia), Don Vittori (Milano), Di Mauro (Catania), Palmieri (Milano), Oreste (Genova). La discussione è stata conclusa dalla parola del professor Vannutelli, dopo che il relatore ebbe risposto esaurientemente alle obiezioni.

Scienze fisiche

(e. g.). In altra sede la signa. Elisa Giordano tiene la relazione di Scienze Fisiche sul tema: «Personalità e ricerca scientifica».

Dirige Don Giuseppe Cavallieri.

Il tema è svolto accennando prima teoricamente alla possibilità di una influenza reciproca tra la personalità dello scienziato e la sua opera, e quindi constatando che infatti le scoperte di alcuni studiosi siano in relazione colle particolari qualità intellettuali, morali e col carattere del ricercatore. Ci si è particolarmente soffermati su Galileo, Newton, Volta, Cauchy ecc.

La scelta del metodo e le conclusioni di una indagine dipendono dalle disposizioni dell'autore. A volte lo scienziato trascende la pura osservazione del fenomeno per una valutazione dello stesso e passa ad osservazioni filosofiche in cui porta le proprie convinzioni. La personalità, nel

Il saluto della Gioventù d'A. C.

La discussione sulla relazione generale interrotta alle ore 12,30 era stata ripresa alle ore 15. Prima della seduta pomeridiana il Presidente Ambrosetti presenta all'assemblea il dott. Sandro Carletti, Delegato Centrale della Gioventù di A. C. per gli studenti medi, venuto appositamente per portare al Congresso della Fuci il saluto cordiale della Gioventù di A. C. Egli infatti dice di essere venuto in rappresentanza del Presidente Centrale, prof. Gedda, impossibilitato a intervenire personalmente. Il dott. Sandro Carletti delinea quindi brevemente l'attività degli studenti medi nella Gioventù di Azione Cattolica, attività che dimostra la maturità del movimento e precisando che gli studenti medi d'Azione Cattolica vedono lo sbocco naturale della loro attività nella Fuci, annuncia che quest'anno il passaggio degli studenti medi della Gioventù d'Azione Cattolica nella Fuci avverrà in forma ufficiale. Egli conclude congratulandosi per la grande manifestazione Nazionale della Fuci e augurando sempre maggiori progressi.

Il Presidente Ambrosetti ringrazia dell'augurio auspicando la più feconda collaborazione fra le due organizzazioni di Azione Cattolica con particolare riguardo agli studenti medi.

La visita alla Fiera del Levante

Terminata la discussione sulla Relazione Generale ci rechiamo alla Fiera del Levante per la visita ufficiale, dove possiamo constatare la magnifica impostazione ed organizzazione di questa grandiosa impresa industriale e commerciale.

La recita di Vespro

Alle ore 19 ci riuniamo nella chiesa di S. Domenico dove, recitato il Vespro, ascoltiamo la parola di Monsignor Anichini, che commenta la bellissima antifona del giorno sulla Natività di Maria. Subito dopo viene impartita la Benedizione Eucaristica.

SECONDA GIORNATA

La S. Messa celebrata da S. E. Mons. Silvani

Anche la seconda giornata dei lavori si apre con la recita di Prima seguita dalla santa Messa, celebrata nella cripta della chiesa di S. Nicola dal Rev.mo Mons. Maurilio Silvani, Assistente dell'Associazione femminile romana, recentemente nominato Arcivescovo titolare di Lepanto e Nunzio Apostolico nella Repubblica di S. Domingo. Egli, venuto appositamente da Roma per concludere in questo Congresso la sua preziosa opera per tanti anni prestata alla Fuci, rivolge al Vangelo un elevato discorso in cui, riassunto il panorama religioso sociale dell'ora presente nel mondo e posto in rilievo la posizione privilegiata e providenziale dell'Italia, addita a noi in quanto Universitari di Azione Cattolica la nostra missione religiosa culturale.

L'omaggio ai Caduti

Appena terminata la santa Messa, durante la quale, come tutte le mattine ci accostiamo al Banchetto Eucaristico, viene deposta una corona di alloro alla lapide dei Caduti in Africa Orientale, recentemente inaugurata nella chiesa stessa. E davanti a questa lapide sostiamo commossi recitando il *De Profundis*.

che che non volendo accettare il mistero della creazione devono fermarsi dinanzi al misterioso passaggio dell'uno al molteplice. Tale questione noi possiamo eliminare affermando che nell'ordine oggettivo non esiste che una utilità: l'utilità morale. Ma si è visto che gli interessi sono soggettivi e possono distaccarsi dall'utilità obiettiva e morale o per un errore sul mezzo (tecnico) o per un errore morale (sul fine).

Questo duplice errore può anche indicare l'interesse di una collettività; quindi quest'ultimo interesse può sovrapporsi a quello individuale solo quando la collettività intenda realizzare l'ordine morale.

Contro il liberalismo individuale e il socialismo comunista ambedue aventi identica radice monistica e materialistica, sta il corporativismo che significa trasposizione dell'ordine morale nella vita sociale, cioè identificazione dell'utilità morale con l'interesse collettivo, e poi identificazione dell'interesse collettivo con l'interesse individuale.

La prima identificazione è affidata alla coercizione e alla legge e alla scienza dei cittadini, la seconda sta nelle mani dei governativi. Può dirsi che in questo modo si realizza nel campo dell'economia quanto da secoli si realizza nel diritto: il diritto naturale diventa diritto positivo e il diritto positivo diventa interesse giuridico. La dinamicità della storia, cioè la sua imperfezione, è motivata dall'impossibilità che ogni interesse soggettivo sia veramente giuridico e dall'impossibilità che lo Stato realizzi sempre e perfettamente, la morale. La tendenza, conclude il relatore, malgrado la impossibilità, deve essere questa, ed è perciò che la teoria la codifica.

Subito dopo prende la parola il prof. Vito che precisando qualche concetto più importante approva la relazione ed apre la discussione.

Prende la parola Bartolomei (Napoli), quindi il prof. Pennisi (Catania), il quale, riferendosi all'analisi posta dal relatore fra il rapporto diritto naturale — diritto positivo e il rapporto ordinamento corporativo ideale — ordinamento corporativo di fatto, rileva come solo nel caso in cui la norma corporativa urti con evidenza contro l'ordine morale, l'individuo possa sottrarsi ad essa. Dopo Favino (Napoli), Ferroni (Verona) ritiene che non sia sufficientemente chiara oggi la subordinazione dell'interesse individuale all'interesse collettivo per l'assurda pretesa di attribuire la trascendenza allo Stato.

Parlano ancora la signa. Valente (Roma), don Costa, mons. Petetti (Fermo), Zingale (Catania), Delfini (Bologna), don Urbani (Venezia), don Panzeca (Palermo).

A tutti rispondono il dott. Taviani e il prof. Vito, il quale con una brillantissima sintesi, pone in evidenza l'importanza e l'eccezionale significato della questione discussa, importanza per la vita della nostra Nazione e per il compito che in essa possono e debbono assumere gli studiosi cattolici.

Medicina e Scienze Naturali

Contemporaneamente ha avuto luogo l'adunanza di Medicina e Scienze Naturali, presieduta dal prof. Tritto, della R. Università di Napoli nella quale è stato relatore Pino Giunchi.

Egli tratta degli oggetti e dei limiti della biologia, della sua posizione nella gerarchia delle varie scienze. Compito diretto ed immediato del biologo è di giungere alla formulazione della legge biologica concernente

una serie di fenomeni avvinti dai rapporti di causalità, attraverso lo studio delle cause determinanti lo svolgersi dei processi biologici. In ciò lo scienziato deve fare necessariamente uso del metodo sperimentale. La legge biologica è limitata per la complessità dell'oggetto studiato e per la natura del procedimento intuitivo. Il biologo deve indirettamente, stabilire quale valore deve essere attribuito alla legge o la legge è invece la risultante di un vano gioco mentale, incapace di condurci più vicino alla meta. Il problema ha carattere filosofico poiché la biologia ha bisogno della filosofia per affermare di attingere la verità. Ecco perciò che il filosofo ha bisogno di conoscere i principi fondamentali per la sicura e sufficiente valutazione dei risultati dell'indagine filosofica, ed il valore che egli attribuirà alle leggi biologiche sarà diverso a seconda che egli segua l'una e l'altra delle tre principali correnti di pensiero le quali rivendicano a se stesse l'esatta soluzione del problema gnoseologico. «La filosofia perenne riconosce alla legge biologica il valore di effettiva conquista della realtà, insegna allo scienziato di aver fiducia nell'intelletto umano, gli fa riconoscere le meravigliose armonie dell'universo conducendolo dallo studio delle creature alla contemplazione del Creatore».

Aperta la discussione dal prof. Tritto, prendono la parola Zaccagnini (Rimini), Pazienza (Bari), Dordoni (Pavia), Cominazzini (Pavia), Mascio (Perugia), Luciani (Pisa), P. Pesce (Catania). A tutti risponde il relatore e il prof. Tritto concludendo alcune questioni.

Al termine di ogni adunanza sul tema proposto, gli studenti sono chiamati a nominare i Consultori, tre per ogni facoltà, che hanno il compito di assistere il lavoro culturale della Fuci nell'anno accademico, e a proporre i

temi per lo studio dei gruppi di facoltà del prossimo anno. I temi definitivi sono stati poi decisi dai consultori pure in sede di Congresso.

Il sistema, in parte nuovo, per la scelta dei temi ha dato buoni risultati; molti compagni anzi avevano già pensato e discusso i temi da proporre allo studio nel prossimo anno accademico. Così si può dire che anche su questo punto l'adunanza ha trovato i compagni preparati.

La riunione del Gruppo filosofico

Le riunioni vengono riprese alle ore 15 nel teatro del Dopolavoro delle Forze Civili con l'adunanza del gruppo filosofico. Il Rev.mo Don Paolo Barale, Salesiano, tiene una relazione sul tema: «Il metodo dell'indagine filosofica». Egli comincia con l'affermare che la filosofia si costruisce mediante la riflessione di natura volontaria e libera, soggetta ad errore. Il metodo della filosofia è di ben usare la libertà di conoscere la verità. Enorme importanza ha una salda dottrina intorno alla verità e all'errore poiché la verità è una sola con molteplici forme o gradi. La libertà del filosofo va esaminata nelle sue interferenze con la conoscenza diretta, con la conoscenza empirica, con la tradizione, con i sistemi filosofici, con le scienze particolari, con la fede e con l'uomo. Nella fede, conclude il relatore, si inserisce la questione se possa darsi filosofia cristiana, mentre con l'uomo sorge la questione se ed in che senso l'uomo faccia la verità.

Le adunanze separate

Universitari

(g. f.). I fucini si radunano nel Teatro del Dopolavoro delle forze civili per ascoltare la parola di Gino Ferroni sul tema: «Lo studio come carità».

La nuova concezione della vita che Cristo ha presentato agli uomini, lo ha subito posto in netto contrasto con tutto il mondo pagano. L'uomo non è già, secondo la nuova concezione, una delle tante forme che la natura volta a volta assume, forme che procedono dalla massa della natura senza un fine ben determinato, senza un destino da realizzare e un dovere da compiere, ma al contrario l'uomo è stato creato da un Essere trascendente personale per spontaneo atto di altissimo amore. L'uomo quindi che da Dio viene, a Lui deve ritornare, e la sua vita non ha un senso se non nell'amore di Lui.

Ecco la carità come centro necessario della vita del cristiano, centro al quale neanche un momento dell'esistenza deve rimanere estraneo. Quindi, per chi studi, non vi rimarrà certo estraneo lo studio, che ne costituisce la massima occupazione.

Come sarà e dovrà essere lo studio osservato dal punto di vista della carità? Dovrà e potrà essere necessaria mente atto d'amore a Dio, a se stessi, al prossimo. Atto d'amore a Dio sarà, in quanto sia fatto colla coscienza di compiere il proprio dovere, poiché il dovere per il cristiano ripete il suo fondamento soltanto da Dio. Atto di amore a Dio, in quanto ricerca di verità bellezza giustizia, poiché Dio è la suprema Verità, la suprema Bellezza, la suprema Giustizia; ancora atto d'amore a Dio in quanto sforzo di coprire negativamente il posto a cui Dio ci ha chiamati nel mondo. Atto d'amore verso se stessi è lo studio, in quanto ricerca della via che conduce alla felicità e salute eterna, e inoltre come sforzo di elevarsi spiritualmente, di perfezionamento cioè della parte migliore di se stessi, di quella parte per cui l'uomo è al di sopra di tutte le creature. Atto di carità verso il prossimo sarà infine lo studio perché agli altri potrà portare anzitutto la grande forza educativa del nostro esempio. E già altissimo apostolato spingere col la propria intensa vita di studiosi, altri compagni allo studio, perché una profonda sincera passione per la ricerca della verità porterà sicuramente almeno a un miglioramento morale. La nostra umile attività di studiosi gioverà poi immensamente ai compagni da noi lontani, attraverso le meravigliose fecondissime vie della Grazia di Dio, in base al dogma della Comunione dei Santi. E poi quel piccolo contributo che noi saremo riusciti a portare nel campo specifico in cui lavoriamo sarà un contributo al progresso degli uomini, se per progresso si intende miglioramento degli spiriti, elevarzione delle anime.

Inoltre lo sforzo specifico di approfondimento dei valori religiosi della vita, varrà per portare alla gioventù d'oggi, assieme alla gerarchia della Chiesa, la parola del Cristo, suscettibile di una particolarissima fecondità, sia perché portata alla classe colta, a quella classe cioè che informa dappertutto più o meno apertamente la vita dei popoli, sia perché portata alla classe colta di oggi, particolarmente travagliata e incerta sulla via da seguire. A questo studio, che dovrà essere serio onesto umile, e che d'altra parte ci dona le massime soddisfazioni, ci chiama la Fuci, col suo stesso programma che è essenzialmente appunto programma di studio.

E nostro dovere sentire le responsabilità di questa chiamata e rispondere ad essa.

Segue una animata discussione nella quale prendono la parola: Costarelli (Catania), Manconi (Sassari), Silvio Gentile (Pisa), P. Marcolini (Brescia), dott. Chiarucci (Roma), dott. Taviani (Genova), prof. Pennisi (Catania), dott. Branca (Pisa), D. Longo (Milano), Toniolo (Pisa), prof. Billano-

vich (Padova), Arcidiacono (Catania), P. Pesce (Catania), D. Barale, Falchi (Pavia), Cerocchi F. (Roma), Scarpa (Venezia), Selis (Sassari), D. Pino Viola (Genova), Don Vittori (Milano), De Maria (Padova), D. Stocco, Pecoraro (Roma), D'Alessio (Benevento), Bruno (Milano), Cirillo (Vicenza).

Vengono messi in luce specialmente questi punti: carità verso i maestri, la necessità di sentire lo studio come preghiera, come sia possibile sentirlo come preghiera, se davvero una intensa vita di studio sia incompatibile con una cattiva condotta morale, ecc.

Chiude la discussione con felicissime parole riassuntive, Don Costa, raccomandando che diventino pratica individuale le idee così profondamente cristiane espresse in questa adunanza.

Universitarie

(a. a.). Contemporaneamente in altra sede aveva luogo la riunione delle Fucine per la relazione sul tema: «L'educazione della personalità nella vita della Chiesa». Relatrice è stata la signa. Aprà, Presidente Centrale delle Universitarie.

Riprendendo i temi svolti nei precedenti congressi essa afferma che costruire la propria personalità significa realizzare il tipo ideale del proprio essere nell'armonia superiore di tutte le facoltà. Quindi l'educazione delle convinzioni, della volontà, dei sentimenti deve essere guidata da un senso di prudenza, che tiene conto della propria indole naturale, del temperamento.

Carattere fondamentale della personalità è l'«unità» che si ottiene con l'equilibrio perfetto degli singoli fattori, che vanno sviluppati nella vita sociale, in unione con Dio in cui troviamo aiuto soprannaturale e modello perfetto.

Nel lavoro di formazione della personalità si deve seguire la vita della Chiesa, depositaria degli insegnamenti divini e degli aiuti divini (Sacramenti). L'autorità della Chiesa, che viene immediatamente da Dio, ci dà la certezza della divinità della sua vita. E nella sottomissione alla Chiesa abbiamo la certezza di fare la volontà di Dio e non il nostro arbitrio.

Le nostre azioni, compiute sotto il principio divino della Fede, siano vivificate dalla carità, dall'unione con Dio, la cui intensità indica il grado del nostro carattere cristiano, della nostra personalità.

Aperta la discussione hanno preso la parola: Di Mauro (Catania), Pasqua, li (Venezia), Borgognone (Roma), Bal. delli (Genova), Sartorello (Padova), Cartolari (Verona), Ravaglioli (Forlì), P. Panzeca (Palermo), Floridi (Roma), Grassi (Livorno), prof. Urbani (Venezia), Platania (Catania), Chiarucci (Ancona), Paglicci (Firenze), Bobbio (Roma), Montagner (Venezia), Zambaldi (Luca), Cerocchi (Roma), Scattolin (Venezia), Ponticelli (Siena), Lelli (Roma), Bifoli (Genova).

A tutti è stato risposto ampiamente da D. Guano che presiede alla relazione.

Il Vespro

Dopo le adunanze separate Fucini e Fucine si trovano nella chiesa di S. Domenico per la recita del Vespro e per ascoltare la meditazione tenuta da Don Costa e ricevere la Benedizione Eucaristica.

Adunanza degli Assistenti

A sera gli Assistenti Ecclesiastici assai numerosi, si riuniscono per uno scambio di vedute su lo stato della assistenza religiosa e sullo sviluppo in genere delle attività religiose nella Fuci. L'adunanza è stata presieduta dall'Assistente Centrale Mons. Guido Anichini.

L'adunanza per gli "artisti,"

(e. r.). Dopo cena i compagni che si interessano ai problemi d'arte si riuniscono per ascoltare la relazione di Enzo Rossi su: « Il tema religioso nella pittura italiana da Segantini ai giorni nostri ». Dirige l'adunanza il chiar.mo prof. Corrado Mezzana.

Il relatore premette un'accurata indagine sulla questione dell'arte religiosa per la Chiesa cattolica, dove il primo problema che si presenta è quello dei rapporti fra l'artista, la natura e la tradizione. In un esame storico si può vedere e capire che l'artista, preso nella natura i suoi espressivi del suo contenuto formale, e creò l'opera sua non come imitazione ma come rappresentazione del mondo, del suo spirito.

Ma la rappresentazione germoglia strettamente dal tronco umano dell'artista; per questo si ebbe un'arte veramente religiosa quando, in un processo storico organico nel sistema sociale e soprattutto fondato nella religione, l'artista ebbe il suo compito sociale ed ebbe come fonte d'ispirazione la fede di tutti.

Dato che il vocabolo « classico » oggi si propone mettere da parte perché non serve in verità a spiegare se un'opera vale o no, noi lo terremo provvisoriamente per significare uno stato di equilibrio fra movimento sociale e religione, equilibrio che conferisce il carattere sopradetto all'arte. Carattere di temperanza sarà anche l'espressione cristiana del dolore perché dalla religione elevato ad alto fine. Carattere inoltre del nostro spirito latino.

Diciamo all'opposto romantica tutta l'arte dei periodi nei quali è mancata questa unità e nei quali l'artista lontano dal suo compito sociale si è rivolto alle forme ed alle armonie naturali ed ha fatto l'arte fine a se stessa, naturalistica, veristica, impresso, mistica che si voglia, spesso con la traccia dell'inquietudine di un animo senza fede.

La storia ci dimostra che dal '400 in poi il carattere della vita e dell'arte sarà sempre più romantico e culminerà su questa linea nell'800. Quindi l'800 certo non ha portato tradizioni per la Chiesa Cattolica. Se si osserva, la necessità di un particolare atteggiamento spirituale, cioè di un'idea religiosa attraverso la quale vedere la vita e la natura, è stata la causa delle rivoluzioni artistiche cubistiche e futuristiche le quali hanno avuto più un carattere etico che operativo, e che il surrealismo estrema conseguenza delle ideologie cubiste e soprattutto futuriste ha un carattere assolutamente etico, anzi religioso, che riafferma la necessità dello spirito come immaginazione ed organizzatore su una base religiosa. Triste è che la religione del surrealismo è il male, il satanico, il nullo.

Però questi movimenti che potrebbero considerarsi veri gridi d'allarme sul dubbio, della tradizione ottocentesca e sulla necessità umana di una religione di carattere collettivo, ci servono più di quanto si crede a riportarci dinanzi al problema dell'arte sacra con mezzi tecnici ed estetici da loro ritrovati, nelle antiche e vere tradizioni.

Partecipano alla profonda e sentita discussione Palmieri (Milano), Lojaco (Palermo), signa Valente (Roma), signa Giordano (Genova), Vinci (Roma), Don Polvara (Milano), Scarpa (Venezia), Don Guano (Genova) ed altri, i quali soprattutto cercano di chiarire il grave problema della realizzazione delle opere d'arte, vitali e vere nella Chiesa.

(c. m.). Il Prof. Mezzana, dopo aver risposto alle questioni particolari affacciate da alcuni presenti, ritorna sulla relazione Rossi e loda la profondità e l'ampiezza con cui il relatore ha trattato un argomento così vasto e così controverso.

Riferendosi a qualche punto che le parole del Rossi non hanno completamente chiarito, rivendica l'importanza del dato naturale come ispirazione e controllo alle costruzioni ed alle creazioni dell'artista; ritiene azzardato far rientrare sotto le insegne del romanticismo il verismo e l'impressionismo, considera un po' troppo severo qualche giudizio espresso in blocco su tutto l'Ottocento e un po' troppo indulgente qualche apprezzamento sul cubismo, sul futurismo e sul surrealismo che, nella sua riconosciuta ispirazione satanica, non può pretendere di dettar leggi all'arte sacra.

Il Prof. Mezzana ritiene che dall'esame di tutte le numerose e contrastanti esperienze compiute nell'Ottocento si possano trarre alcune conclusioni di importanza capitale.

La Chiesa non impone tecnica o stile, le perché anche in arte antica i fiori delle varie stagioni; vuole però che l'opera d'arte destinata al tempio abbia il decoro che si conviene alla Casa di Dio e vuole che essa si subordini agli scopi del culto, come ancella della liturgia e come complemento della predicazione.

Al carattere sacro di molte opere destinate al tempio ha nociuto verso la metà dell'Ottocento il grave clima del verismo materialistico ma nuoce oggi la nebulosità ed il soggettivismo dei falsi idealismi. E se tutte le costruzioni esteriori soffocano il fiore dell'arte sacra, bisogna condannare non solo il chiuso dell'accademia neoclassica ed i cenacoli dei puristi o dei preraffaellisti, ma anche le sette e le convenevoli surrealiste.

Il concetto di « deformazione » è da respingere dal campo dell'arte sacra se per esso si intende il programmatico deterioramento di ogni dato naturale; ma se si vuole alludere al soggettivismo della materia operata dall'artista creatore è pienamente accettabile e meglio sarà chiamato « stile ».

Il Prof. Mezzana conclude esprimendo l'augurio che le esperienze compiute dall'epoca di Segantini ai giorni nostri valgano a sgombrare il campo da troppo funesti errori e che gli ar-

tisti, nella rinnovata sincerità della loro ispirazione religiosa e nella ricquistata naturalezza dell'espressione, riescano a darci delle opere che, come nei tempi migliori, siano di glorificazione a Dio e di edificazione per i fedeli.

L'adunanza organizzativa

La signa Ferrari infine illustra il lavoro specifico dell'organizzazione della Fuci per l'Arte, parlando dall'affermazione che è dovere dei fucini la cura per i compagni artisti nei loro bisogni spirituali, culturali e perfino materiale.

Nel primo campo ricorda il beneficio dei ritiri minimi, fino alla realizzazione degli esercizi spirituali chiusi, insieme con una sentita educazione liturgica.

Quindi Gruppi di studio, Giornata dell'arte (pubblica e veramente « universitaria ») visite e discussioni artistiche, chiarificazioni critiche (articoli di critica).

Le altre adunanze di facoltà

Economia e Commercio

(m. e. c.). La dott.ssa M. Carola Castellucci, svolge il tema: « L'imprenditore nell'economia corporativa ». Dirige l'adunanza il Chiar.mo prof. Francesco Vito dell'Università Cattolica del S. Cuore.

La relatrice avverte che occorre aver presente il concetto base della società corporativa quale ci si rivela nella Carta del Lavoro per avere un chiaro concetto della necessità che i produttori tutti siano concordi fra loro ed abbiano come fine precipuo della loro impresa: il benessere nazionale.

E per questo che lo Stato corporativo interviene con una serie di provvedimenti che tendono, non a sopprimere la libera individuale iniziativa, ma a guidarla in modo da armonizzare il benessere dei produttori con quello dei consumatori e quello dello Stato. Nel concetto dell'economia corporativa l'etica non è dunque estranea, ma si può anzi affermare col prof. Vito che l'etica tende a stendere il proprio impero su tutta l'economia. L'imprenditore non è come in passato il capitalista, la sua figura tende anzi a staccarsi da quella del capitalista e si avvicina di più a quella del tecnico che deve espletare un'attività, va diretta al coordinamento dei fattori della produzione. Lo Stato d'altra parte con la legge sugli impianti industriali, con i controlli corporativi, con gli ammassi, con il contingente, con i marchi, con il prezzo corporativo viene a difendere l'imprenditore ed a diminuire i suoi rischi, sicché l'intervento dello Stato, benché diretto al benessere della collettività, viene ad essere di grande utilità al singolo, soprattutto in quanto elimina la concorrenza come unico principio direttivo dell'economia.

Questa nuova situazione dell'impresa, viene a risolversi in bene anche per i collaboratori dell'imprenditore, gli operai, ai quali egli deve corrispondere il salario corporativo che tende a contemperare le normali esigenze di vita del lavoratore, il rendimento del lavoro, le possibilità di produzione. Oltre al salario l'operaio ha, in sistema corporativo, contributi assicurativi ed una diretta efficacissima assistenza per il suo benessere fisico e morale. L'impresa è dunque in tale sistema un dovere ed è un sistema di mutua comprensione e d'armonizzazione che viene ad attuarsi; accostandosi in tal modo al principio di umana collaborazione espresso da San Paolo nella lettera a Filemone per la restituzione dello schiavo Onesimo e dai Papi Leone XIII (« Rerum Novarum ») e Pio XI (« Quadragesimo Anno »).

Il prof. Vito riassume la relazione e chiarisce che si è trattato « l'imprenditore in sistema corporativo » da un punto di vista piuttosto teorico, e, tenendo presente che questo nostro è un periodo ancora di assestamento, si è voluto vedere a che tende il pensiero corporativo. Spiega poi che un concetto a se stante e ben definito d'imprenditore, è molto difficile e varia enormemente secondo le concezioni economiche cui si richiama (economia liberale e comunista, economia corporativa).

Don Costa richiama i principi fondamentali della concezione corporativa già espressi da Tavianelli nella sua relazione « Interessi individuali ed interessi collettivi nell'ordinamento corporativo che servono a chiarire meglio la relazione sull'imprenditore. Don Panzeca chiarisce che i fini dello Stato superano i fini individuali, ma in un ambito sempre temporale, mentre i fini individuali riguardanti la salvezza eterna sono superiori ad ogni temporale interesse.

Il dott. Tavianelli e la signa Dedè chiedono se il prezzo corporativo, inteso in senso statico, non venga a nuocere in certi momenti alle esigenze del mercato. La relatrice dott.ssa Castellucci chiarisce che il prezzo corporativo non deve intendersi in senso statico e come un prezzo di calmiera. Il prezzo corporativo colla fissazione dei minimi e massimi è già abbastanza elastico; ma, sempre che sia necessario per le esigenze del mercato e nell'interesse della collettività, può venire modificato.

La signa Deani chiede un chiarimento su quel che deve intendersi per costo corporativo; infatti non sempre tutte le imprese di uno stesso ramo nel produrre sopportano le stesse spese.

La relatrice chiarisce che le corporazioni nella fissazione del prezzo cor-

Infine Concorsi, Mostre per fucini artisti e, come meta finale, raccolte attorno alla rinascita del Convegno Artistico.

Dopo una breve discussione su queste note organizzative si passa alla proposta e alla nomina dei tre consulti dell'arte.

TERZA GIORNATA La S. Messa per i Caduti celebrata da S. E. l'Arcivescovo

La funzione religiosa è nella Chiesa di S. Ferdinando. Dopo la recita di Prima, ascoltiamo la S. Messa celebrata da S. E. Mons. Mimmi, Arcivescovo di Bari, in suffragio degli Universitari, caduti in A. O. Al Vangelo S. E. Mons. Mimmi sottolinea il significato di questo suffragio e ricorda il magnifico esempio di sacrificio e di amore alla Patria che questi compagni ci hanno dato.

Alle 9,30 hanno inizio le altre adunanze di facoltà.

porativo non possono tener conto del costo della singola impresa, ma di quello che è il normale costo di produzione al quale le varie imprese debbono assoggettarsi.

Chiusa la discussione, il prof. Vito, invita a studiare a fondo questi problemi economici nei quali è tanto utile e necessario portare anche il nostro contributo per il benessere dello Stato e della società.

Farmacina

(m. b.). Contemporaneamente ed in altra aula si tiene l'adunanza di Farmacia. La relatrice dott. Maria Brogi tratta il tema « Principi corporativi nell'esercizio della farmacia ».

In dai tempi più antichi sono esistite le corporazioni, che fiorirono meravigliosamente nel Medio Evo, ma furono quasi uccise nel secolo XVIII, che vedeva nelle Corporazioni impedimenti allo sviluppo dei suoi principi. I gruppi professionali ben presto risorgono più o meno proletoi o ostacolati dallo Stato. Il Governo Italiano è l'unico che abbia riconosciuto il gruppo professionale e lo abbia voluto fonte di bene per lo Stato stesso.

Il gruppo professionale italiano è il sindacato che può essere di tre generi: di datori di lavoro, di lavoratori, di professionisti e artisti, al coordinamento dei quali sindacati a Roma vi sono le Corporazioni. Il sindacato dei Farmacisti ha sostituito, per ragioni di unità di ordinamento, l'antico ordine dei farmacisti i quali devono appoggiare l'idea corporativa che ha in sé germi di bene. Infatti secondo questa idea, ogni farmacista o lavoratore o altro, deve dare la sua opera, la sua intelligenza per il bene della categoria in vista di un bene ancor più grande, il bene della Nazione.

Quando si sente parlare di corporazioni la mente ritorna alle corporazioni medioevali cercando punti di contatto, che non è molto facile trovare pensando anche che le nostre Corporazioni sono sorte in un tempo o per uno scopo diverso da quello in cui sorsero nel Medio Evo.

Inoltre se un paragone si può fare non è mai tra le Corporazioni medioevali e quelle odierne, ma tra le prime e i nostri sindacati. È certo però che i farmacisti cattolici devono appoggiare il corporativismo e cercare di far penetrare in esso la luce del Cristianesimo perché presto al posto del diritto umano, pur retto dalla giusta ragione, si sostituisca il soprannaturale. Con i colleghi, il farmacista si deve comportare sempre in modo da non nuocere a nessuno. Quindi niente concorrenza sfacciata, mormorazioni e simili contro un collega di fronte al cliente. I rapporti con i colleghi siano solo ispirati alla carità e si pensi che il bene o il male fatto ad un collega ricade sulla categoria e dalla categoria passa alla Nazione.

Finita la relazione si inizia la discussione abbastanza vivace, che si sofferma quasi soltanto sulla seconda parte del tema, cioè « rapporti tra colleghi ».

Ingegneria

In altra sede l'Ing. Umberto Manfredi parla sul tema: « Il valore spirituale della tecnica ». Dirige P. Marcolini.

Alla fine l'Ing. Chiarucci indica l'impostazione e lo svolgimento della Settimana operaia promossa a Brescia e raccomanda vivamente tale iniziativa.

Nel prossimo numero di « Azione Fucina » daremo dettagliato resoconto di questa adunanza.

RICRE

I Congressisti di Bari hanno letto e ammirato il risorto foglio di RICRE. Le Associazioni, gli amici che desiderassero questo numero di Ricre lo prenotino entro il 15 ottobre a cent. 30 la copia anticipata.

Attività generali Missioni Stampa

(e. g.). Nel pomeriggio alle 15 s'inizia la relazione di Don Guano sul tema: « L'idea Missionaria, Genesi e caratteri ». Cristo, apparso al mondo per togliere il peccato, ristabilire i diritti di Dio violati; e così riabilitare l'uomo e ricondurlo alla partecipazione soprannaturale della vita di Dio, non ha voluto realizzare questo compito da solo e di colpo, ma farvi collaborare in uno sviluppo storico di azione gli uomini. Gesù affidava cioè alla Chiesa l'attuazione del suo compito. Questa l'origine dell'idea missionaria, nella quale sono inclusi i suoi caratteri: la socialità o ecclesialità, la universalità e la soprannaturalità. La ecclesialità dell'idea missionaria implica: 1) alla Chiesa, come organismo sociale, sono affidate le missioni, che non possono perciò essere un puro fatto d'iniziativa privata; 2) che nell'opera missionaria ciò a cui si tende, non è soltanto il contatto colle singole anime, quanto l'impiantare la comunità cristiana completa, colla sua gerarchia, colle sue istituzioni e i suoi riti.

Di qui la palese diversità fra l'apostolato nei paesi cattolici (e anche nei paesi eretici e scismatici) e le missioni in paesi infedeli.

Ciò naturalmente non esclude affatto il dovere dei singoli cristiani di partecipare al lavoro missionario né la preoccupazione delle conquiste delle singole anime; che questo sarebbe il contrario dell'idea stessa della Chiesa.

L'universalità dell'idea missionaria deriva dall'universalità della missione redentrice e sacerdotale di Gesù, che investe la pienezza della vita umana. La soprannaturalità implica che le missioni non hanno il compito di diffondere i portati di una particolare civiltà puramente naturale (per quanto ciò possa aver rapporti colla attività missionaria) ma di diffondere il messaggio e la vita soprannaturale di Gesù. I mezzi naturali debbono concorrere, ma i mezzi essenziali sono i mezzi soprannaturali. Universalità e soprannaturalità non sono del resto che chiarificazione del carattere della ecclesialità.

Dopo la relazione prendono la parola la signa Floridi (Roma), Prof. Pennisi, Branca (Pisa), Don Petrelli, signa Valente (Roma), Lo Jacomo (Palermo), De Maria (Bari), ecc.

La discussione si svolge soprattutto sui rapporti fra l'espansione di una determinata forma di civiltà e l'espansione dell'idea cristiana.

A tutti Don Guano risponde esaurientemente.

L'adunanza organizzativa

Segue la breve adunanza organizzativa presieduta da P. E. Tavianelli, che nota certe deficienze nel lavoro missionario dello scorso anno, e raccomanda di raccogliere i gruppi di studio intorno alla giornata missionaria, e di dare alla conferenza un carattere specificamente universitario. Propone che i soggetti per il prossimo anno siano di carattere formativo. Poi propone i nomi dei nuovi consultori: Lo Jacomo (Palermo), signa Castello (Genova), Prof. Borghese (Pavia) che sono approvati dall'assemblea.

La relazione del Consiglio Superiore QUARTA GIORNATA

La Chiesa di S. Francesco ci raccoglie per la recita di Prima alle ore 8. La S. Messa è celebrata da Mons. Guido Anichini, che al Vangelo rivolge vibrante parole sottolineando il significato spirituale delle Giornate del nostro Congresso, che ormai volge alla fine.

Alle ore 10 nel Teatro dell'O.N.D. delle Forze Civili il Presidente Centrale tiene la relazione del Consiglio Superiore sul lavoro svolto durante l'anno nella Federazione.

Attività spirituale

Il Presidente, sottolineato il significato e l'importanza della Messa Universitaria che chiama a raccolta Professori e studenti per la preghiera comune, insiste perché abbia una attuazione sempre più completa. Indica quindi il particolare bisogno per lo studente, che la cultura spinge alla superbia e all'isolamento, della meditazione, dei Ritiri minimi, degli Esercizi Spirituali che sappiano indicare l'alto significato spirituale dello studio. In particolare si sofferma sulle ore di adorazione che dovrebbero precedere ogni manifestazione di una qualche importanza e su altre pratiche di pietà.

Questa attività spirituale ha avuto un risultato soddisfacente ma specialmente per la Messa Universitaria, che già si celebra in tutte le città di sede universitaria e anche in altre, è necessario non trascurare alcun sforzo onde essa si avvicini sempre più alla mèta prefissa.

Il Presidente quindi indica l'importanza delle Conferenze di S. Vincenzo, attività che si può ritenere efficiente in tutte le Associazioni.

Pasqua Universitaria

La Pasqua Universitaria è la più importante manifestazione di apostolato esterno della Fuci nell'Universi-

(m. e.). Subito dopo ha inizio l'adunanza per la stampa. Parla il Dott. Mario Cortese sul tema: « I problemi della stampa nella Fuci ». Egli esamina in via di premessa le caratteristiche più notevoli dell'ambiente universitario e in particolare dello studente universitario. Sottolinea la serietà dello studio universitario, e il metodo, la ricerca, la disciplina che esso richiede; avverte il pericolo dell'isolamento nello studio; la tendenza dello studente ad affermare prematuramente la propria personalità nello studio e la necessità che questa personalità venga educata e non si imponi male o si sperda verso mete meschine; nota infine come nell'Università lo studente attui il graduale passaggio dalla cultura generica alla cultura specializzata, col pericolo di cadere nel tecnicismo.

Una stampa universitaria dovrà tener conto di queste caratteristiche; in particolare una stampa che dichiarandosi cattolica vuole essere per ciò stesso eminentemente educativa, deve saper indicare un metodo di studio cristiano.

Venendo a parlare di una stampa propriamente fucina il relatore precisa che questa per assolvere il proprio compito deve essere strettamente collegata con la vita della Fuci, assecondarne il lavoro, illustrarne il programma. Si rende cioè necessaria una stampa dedicata ai fucini, con carattere spiccatamente formativo; animata da una profonda spiritualità cristiana questa stampa fucina deve saper soddisfare quell'ansia di sostanzialità anche nella propria formazione, che contraddistingue l'universitario migliore. In particolare deve saper orientare cristianamente la personalità dello studente proprio in ordine alla sua attività specifica, lo studio. E questo sia esplicitamente sia attraverso esemplificazioni di studio cristiano.

Come universitaria anche la stampa fucina deve contraddistinguersi per l'attualità degli argomenti di studio, per l'interesse ai problemi specificamente universitari; per la cronaca stessa dei fatti che toccano il mondo universitario e in genere il mondo della cultura, particolarmente in Italia.

Ma con tutto questo la stampa fucina non vuole essere l'espressione di una minoranza che tenda a imporre le proprie idee e i propri gusti, essa vuole essere il risultato del lavoro di tutti, per lo meno di molti, vuole essa stessa esemplificare lo studio collettivo, fra compagni animati da una stessa fede e da uno stesso programma di vita; offrire il contatto fra studenti di varie facoltà nel momento delicato dell'inizio della specializzazione.

Essa quindi si presenta anche come mezzo di unione federale: perché faciliti attraverso il contatto fra i compagni e la valorizzazione dei migliori fra questi, l'unità degli spiriti, permetta la reciproca conoscenza del lavoro e delle esperienze delle Associazioni e, infine, l'illustrazione del programma proposto dal centro, anche dal punto di vista propriamente organizzativo.

Attività culturale

Il Presidente precisa ancora l'importanza dell'attività culturale nella Fuci nelle sue varie attuazioni: in primo luogo l'istruzione religiosa che è stata tenuta in tutte le associazioni, in alcune anche con pubblicazioni di dispense e organizzazioni di esami liberi, in molte poi anche con la partecipazione di compagni non fucini. Il numero delle lezioni è stato elevato: una media di circa 20 all'anno.

Passando al secondo punto dell'attività culturale: lo studio di facoltà rileva la necessità di una rivalutazione in senso cristiano dello studio universitario e indica il metodo per la scelta dei temi di studio fissati dal Consiglio Superiore e che vengono svolti nelle Associazioni e poi nei Convegni e al Congresso, e in fine le forme organizzative e concrete in cui si attuano questi Gruppi di facoltà (relazione dello studente - direzione di un competente - discussione).

Indica quindi il progresso che va continuamente segnando questa attività che in tutte le associazioni è stata attuata con vario grado di intensità e di profondità, ma sempre con piena convinzione del suo valore.

L'istruzione filosofica poi è partico-

Il relatore si sofferma quindi ad esaminare lo stato attuale della stampa nella Fuci: l'attività editoriale promossa nell'Editrice « Studium » in particolare con i « Quaderni Universitari »; gli « Annali della Fuci » di cui è già in preparazione il secondo volume; ma soprattutto il relatore si sofferma a indicare il carattere di « Azione Fucina » precisando la fisionomia attuale delle singole pagine, e propone alcuni perfezionamenti per assicurare al giornale sempre continui progressi.

Il relatore nota come « Azione Fucina » sia ormai diventata veramente espressione di tutta la Fuci, sia perché le idee che la animano sono soltanto idee maturate nella Fuci sia per il grande numero di fucini che vi collaborano. Nota come la molteplice collaborazione non vada a scapito dell'unità del giornale.

In definitiva egli osserva come la stampa fucina risponda abbastanza bene all'esigenza di una stampa prettamente fucina con carattere formativo. Non così, forse, può dirsi per una stampa cattolica diretta a tutti gli universitari come mezzo di penetrazione diretta nell'Università e come efficace ausilio dell'apostolato del fucino.

A tutti gli Universitari, ora che la rivista « Studium » è passata ai laureati, sono dedicati solo i « Quaderni Universitari ».

Il relatore propone perciò la pubblicazione di un foglio mensile - almeno come inizio - con carattere spiccatamente religioso e formativo ma solamente universitario.

La discussione sottolinea l'importanza e la necessità di questo foglio mensile; e quanto ad « Azione Fucina » rileva l'opportunità di una maggiore frequenza di articoli a carattere formativo e di una più precisa regolarità nell'alternarsi degli articoli di facoltà. Hanno preso la parola: Zingale (Catania), P. Panseca (Palermo), Signa Pasquali (Venezia), Coniglio (Catania), Luciani (Pisa), Signa E. Platania (Catania), Dupuis (Firenze), Bartolomei (Napoli), Buffardesi (Siracusa), Arcidiacono (Acireale), Signorina Borgognone (Roma), Favino (Napoli), Signa Cartolari (Verona), Costarelli (Catania), Signa Platania (Catania), Chiarucci (Roma), Scarpa (Venezia), Pecoraro (Roma), Signorina Valente (Roma), Cericchi (Roma).

Il vespro

La funzione serale ci raccoglie infine nella Chiesa di S. Domenico per la recita di Vespro. Don Guano tiene la meditazione. Subito dopo viene impartita la Benedizione Eucaristica.

Serata goliardica

Alle ore 21, grande allegria per la serata goliardica, in cui l'Associazione di Genova rappresenta l'opera *Faust*, composta per l'occasione. Tutti i fucini partecipano con vivo interesse alla lotta fra Mefistofele e la Fuci, finita, si capisce, con il trionfo di quest'ultima.

Dopo la recita dell'opera i fucini baresi rappresentano una loro breve rivista, in cui non si capiva molto, ma l'allegria raggiunse, forse appunto per questo, il cosiddetto diapason.

La relazione del Consiglio Superiore

larmente necessaria allo studente sia per lo studio scientifico della religione che per l'integrazione dello studio universitario. Il corso di filosofia è stato svolto in molte Associazioni con una media di 5-6 lezioni. In particolare da segnalare i corsi promossi dalle associazioni di Padova e di Pisa nella Università: la prima un corso su S. Agostino tenuto dal Rev.mo P. Boyer S. J., la seconda intorno a problemi di scienze e filosofia tenuto dal prof. Zamboni.

Il Presidente accenna quindi all'iniziativa di un Gruppo filosofico, già in via di attuazione per suscitare un maggior interesse per questi problemi e promuovere motivi di intesa nelle ricerche personali. degli studenti di filosofia.

Stampa

Circa la stampa il Presidente Centrale delinea il carattere e i compiti eminentemente formativi di Azione Fucina, e riafferma come il foglio federale debba mantenersi costantemente entro i limiti propri dell'Azione Cattolica Universitaria. Si sofferma brevemente a illustrare le finalità e gli aspetti pratici del supplemento goliardico.

Fissa quindi i criteri informativi dell'attività editoriale della Federazione.

Attività missionaria

Riguardo all'attività missionaria dopo averne indicata la necessaria impostazione universitaria precisa che, il programma di studio su cui si intende d'ora innanzi insistere e che è stato in parte già attuato riguarda la teologia missionaria. È necessario infatti creare una coscienza missionaria nei soci indicando le ragioni fondamentali dell'attività missionaria nella Chiesa Cattolica.

Quest'anno in alcune associazioni sono stati tenuti gruppi missionari, oltre a Giornate missionarie. Nel prossimo anno il Presidente propone che venga promosso un brevissimo corso

di teologia missionaria possibilmente in preparazione alla Giornata missionaria.

Come è noto oltre la parte spirituale questa giornata missionaria è caratterizzata da una conferenza pubblica su argomento missionario promosso dalla Fuci: tale conferenza deve avere necessariamente carattere universitario: in alcune sedi è stata attuata nella stessa Università.

Attività artistica

Il Presidente Centrale precisa lo scopo di questa attività, che è da ricercarsi nell'assistenza agli artisti e nella loro educazione specialmente dal punto di vista dell'arte sacra.

Traccia le linee del programma che si concretano in esercizi spirituali, in convegni, in gruppi di studi, in giornate per l'arte, in mostre e concorsi e in pubblicazioni su problemi di arte e di filosofia dell'arte.

Attività organizzativa

Il Presidente Centrale delinea la fisionomia delle manifestazioni di carattere federale: la Settimana di studio, la Giornata fucina, e i Convegni di zona. Si sofferma a illustrare i criteri informativi del loro programma e segnala l'esito che essi hanno sortito nel presente anno accademico. Il Presidente, intrattenendosi sugli ultimi problemi, riafferma i propositi di collaborazione con la Gioventù di A. C. ed esprime la soddisfazione del Consiglio Superiore per le forme di concreta collaborazione che ultimamente si sono stabilite fra i due movimenti augurandosi che il loro potenziamento riesca a vantaggio sempre maggiore dell'A. C. tutta.

Rileva l'efficienza degli Uffici Centrali, porta a conoscenza dei soci gli estremi del bilancio complessivo, parla della fondazione Pini, della fondazione Righetti e della Editrice « Studium ». Inoltre rileva il fortissimo aumento del numero dei soci.

Commemorazione

Nel pomeriggio alle ore 15 ha avuto inizio la discussione sulla relazione del Consiglio Superiore. Subito prima però il Prof. Pennisi della Regia Università di Catania ha commemorato Mons. Scalia vicario generale della Archidiece di Catania, recentemente venuto a mancare all'opera di fervido apostolato alla quale da tanti anni si era dedicato. La Fuci partecipa particolarmente al dolore per questa perdita perché Mons. Scalia è stato amatissimo Assistente delle Associazioni Universitarie di Roma e poi di Catania.

Mons. Anichini associandosi alle parole del prof. Pennisi aggiunge alla commemorazione altri due nomi: quello di S. E. Mons. Genuardi Vescovo ausiliario di Palermo e quello di Mons. Fabozzi, Assistente dell'Associazione di Napoli.

La discussione

Il Presidente Ambrosetti apre quindi la discussione secondo tre punti: attività spirituale, attività culturale, attività organizzativa. La discussione è stata veramente animatissima e come ha avuto a dire Don Barale alla fine « desta veramente ammirazione questa Fuci che sa con tanta serietà e tanta umiltà ripensare il proprio lavoro vederne le possibilità di ulteriori sviluppi tutta tesa a un miglioramento costante ». Questa maturità critica è parsa veramente oggi una delle caratteristiche fondamentali.

Volendo dare alcune linee della discussione notiamo che si è affermato assai vivo il desiderio che l'attività religiosa e formativa sia sempre più intensificata nella Fuci; si è osservata l'opportunità di dare maggiore organicità al lavoro culturale che viene svolto in tutta la Federazione. Quanto alle manifestazioni federali che vengono tenute in un tono di sempre più elevata spiritualità.

Hanno preso la parola: Don Donati (Bergamo), Selis (Sassari), Zappa (Pisa), Mascio (Perugia), sig. Venturini (Roma), sig. Baldelli (Genova), Papa (Bari), Sig. E. Platania, Cerochi F. (Roma), Sig. Petroncelli (Catania), Durazzo (Genova), Bartolomei (Napoli), Pecoraro (Roma), Sig. Valente (Roma), Sig. Menè (Roma), Branca, Solari (Genova), Grottole (Brescia), Don Guano, P. Marcolini (Brescia), sig. Buffardesi (Siracusa), Ciancio, Sig. Scandone (Napoli), Rossi (Perugia), sig. Floridi (Roma), sig. Bifoli (Genova), Salvemini (Pisa), De Maria (Padova), Mascio (Perugia), Rossini (Bologna), Don Stocco (Treviso), Favino (Napoli), Cortellese, Sig. na Piccone (Messina), Sig. na Dedè, Bachelet Giorgio (Roma), Giffatè (Genova), Sig. na Petrarca (Roma), sig. na Abbignente (Napoli), Manconi (Sassari), prof. P. Oddone, S. J. (Università Cattolica), Tavian, Don Cavallieri, Don Riposati (Urbino), Costarelli (Catania), Sig. na Chiavarelli (Roma), Sig. na Celestri

(Pisa), Arcidiacono (Acireale), Schiffini (Milano), Sig. na Borgognone (Roma), Indemini (Torino), Marrone (Pisa), Don Longo (Università Cattolica), Sig. na Agnari (Este), Toniolo A. (Pisa), Billanovich, sig. na Cavallaro (Messina), Sig. na Pedicone (Roma).

Chiudendo la discussione, Don Costa in felicissima sintesi, riassume i motivi dominanti delle giornate di Bari, additando come punto di convergenza di ogni nostra preoccupazione e di ogni nostro lavoro il senso della responsabilità che l'apostolato universitario esige da noi.

Prende da ultimo la parola Ambrosetti che rivolge vivo ringraziamento ai R. mi Assistenti Generali, alla Presidente delle Università, ai Consiglieri e a quanti avevano con lui collaborato durante l'anno che si chiudeva, invita i compagni tutti a considerare il significato, la profondità e l'efficacia degli insegnamenti che il Congresso aveva offerto: la bellezza del sacrificio, che celebrava al tempo stesso il valore dell'amicizia e garantiva l'aspirazione ininterrotta a tutto ciò che di più buono e di più consapevole la Fuci poteva dare, e la necessità del silenzio interiore onde tutto ciò che la Grazia opera in noi, fosse da noi accolto con umiltà e bontà.

Il Congresso dice Ambrosetti, deve lasciare traccia duratura e non vana alla nostra vita interiore: questo è il frutto migliore che esso può dare.

Le parole di chiusura del Presidente Ambrosetti vengono salutate da applausi vivissimi. Ciancio interpreta il pensiero di tutti esprimendo ad Ambrosetti il ringraziamento profondo per il lavoro che egli da due anni svolge nella Fuci con comprensione viva dei bisogni della Federazione e con spirito di sacrificio: lavoro che ha permesso alla Fuci di compiere sempre nuovi progressi.

De Maria, presidente dell'Associazione di Padova legge un O. d. G. proposto anche da altri Presidenti: « L'Assemblea generale della Fuci chiudendo i lavori del XXII Congresso Nazionale, plaudente vivamente all'opera della Presidenza si sofferma con compiacimento a constatare i notevoli progressi realizzati in ogni campo dell'attività. E, particolarmente, l'attuazione sempre più piena ed accurata del programma di studio il quale ha contribuito a rendere sempre più profonda la formazione spirituale e religiosa del fucino e proprio in quest'anno ha riscosso nuove autorevoli approvazioni in numerosi ambienti universitari e intellettuali. Dopo la gloriosa e profonda esperienza di 40 anni riaffermano la fisionomia inconfondibile della Fuci e la precisa necessità dell'indipendenza del suo lavoro ».

Il trascritto O. d. G. è approvato tra l'entusiasmo generale.

Dopo aver recitato la preghiera per la beatificazione di Giuseppe Toniolo risuonano ancora, a chiusura dei lavori, le note del canto fucino.

Ma il Congresso non è ancora terminato.

"Te Deum Laudamus,"

Nella Chiesa di S. Domenico recita, mo Vespro, per l'ultima volta insieme, e poi cantiamo il Te Deum: e si legge in tutti la profonda commozione perché anche questa manifestazione fucina è riuscita bene, anche questa come tutte le altre intende segnare un progresso non solo nella vita collettiva della Federazione ma rinfrancare lo spirito di ognuno di noi.

Mons. Anichini ci dà la Benedizione Eucaristica.

Il ricevimento all'Arcivescovo

Dopo cena, il rinfresco offerto dalla Giunta Diocesana ed est da S. E. l'Arcivescovo. Le brame fucine vengono calmate da un'inferriata: infatti sicuri dietro le grate i baresi distribuiscono paste e gelati.

Anche S. E. l'Arcivescovo si degnava scendere da noi che l'accogliamo con gioia esultante. Ed Egli forse si sente ora più che mai, al termine del nostro Congresso di essere stato un tempo Assistente fucino!

La gita

Si parte alle 7! Noi partiamo dopo le 8. Autobus completi: la piana pugliese scorre uniforme, animata dai trulli. Alle 9,30 arriviamo finalmente a Putignano dove ascoltiamo la Santa Messa celebrata da D. Guano.

Un altoparlante che ci segue costante per tutta la gita porta il saluto della Fuci alla nobile città di Putignano. La quale certo non ha mai visto tanti turisti. Intanto i rivenditori d'uva fanno affari.

Si riparte presto: alle ore 10,30 siamo di nuovo in autobus pieni. Per poco ci aspettano le Grotte di Putignano. Interessantissime anche se

possono visitarsi solo a gruppi di non più di 20 persone, cioè, per molti di noi, dopo paziente attesa. Ma il nostro altoparlante diffonde intanto l'armonia dei dischi.

Di nuovo la piana pugliese animata da trulli, con accenni di altopiano scorre davanti a noi. Alberobello passa come in sogno. Chi ha preso fotografie dei trulli dalla velocità di 50 all'ora è stato bravo.

Piana, colline, trulli; finalmente in lontananza, il mare. Sono le 13. Alle 14 arriviamo a Fasano.

Dall'alto degli autobus vengono distribuiti cestini per il pranzo: cestini da viaggio; ma forse che non siamo in viaggio? Ma a saperlo prima che sulle nostre teste c'erano quei tesori!

Chi nel paese, presso gli autobus, chi nelle grotte di Fasano: si mangia. Poi è lo sbizzarrirsi dei fotografi. Al piano delle Grotte stesse, Piazza dà il via ai canti fucini: le grotte sussultano: non avevano mai sentito simili accenti.

Di nuovo si parte. Alle 17 ci speri-diamo ancora una volta per Bari; e una segreta ma invincibile tristezza è soffusa nel volto di ognuno di noi. Il Congresso è quasi finito.

L'Udienza Pontificia

La prima Udienza che il S. Padre concede ai fucini nella villa di Castelgandolfo. La nostra attesa è viva e appena si avverte la Sua presenza nella sala l'applauso suona fragoroso mentre i berretti si agitano, gridando anch'essi l'affettuoso omaggio degli Universitari di Azione Cattolica al Santo Padre Pio XI.

Il Santo Padre assistito in trono, dava uno sguardo di compiacenza alla fitta schiera di fucini acclamanti e dopo cessati gli applausi rivolgeva loro la Sua augusta parola dicendosi ben lieto delle notizie a Lui pervenute sull'esito del Congresso del quale aveva già conosciuto il bel programma.

Intorno ai lavori svoltisi a Bari il Santo Padre metteva in rilievo tanto il lato culturale che

Verso Roma

Ma ancora per molti non è finito. Si parte la sera per Roma, in tre vetture riservate. Ancora qualche canto, contro la stanchezza. Poi raccoglimento: si recita Compieta. Le ore passano rapide. Un gruppo romagnolo rompe il silenzio della notte offrendo il suo canto nostalgico ai fucini dormienti e non dormienti.

All'una di notte un primo gruppo si raccoglie intorno a Don Guano per la recita del Mattutino. Un secondo gruppo lo reciterà con Don Cavallieri alle prime luci dell'alba.

Quando siamo prossimi all'arrivo quasi dovunque si recitano le Laudi e Prima.

Cari viaggi fucini fra la preghiera e il canto!

A Roma ascoltiamo in S. Maria degli Angeli la S. Messa celebrata da Mons. Anichini.

Poi i torpedoni ci portano veloci a Castelgandolfo. Abbiamo raggiunto, non si sa come, il numero di 350. Ne erano prenotati 80 di meno: ma gli organizzatori non si spaventano: a costo di non risparmiarsi nell'improbabile fatica, riusciranno a sistemare bene tutti.

spirituale e si compiacenza che la attuazione fosse stata sentita e profonda. Beng che sia stata da tutti sentita, perché il sentimento rivela le disposizioni del cuore; meglio che sia stata una esecuzione profonda in quanto vi hanno concorso le facoltà intellettuali e dell'ingegno che in una accolta come questa debbono avere le prime parti.

Di particolare conforto al cuore del Santo Padre erano state le notizie relative alla parte principalissima data nel Congresso alle pratiche di pietà e alla preghiera collettiva che sempre ma specialmente ora si manifesta necessaria e urgente.

Questi elementi, soggiungeva il S. Padre, sono la migliore promessa per le attività di Azione

Cattolica alle quali gli universitari sono chiamati a partecipare nelle forme e negli indirizzi particolari ad essi assegnati.

Per dare un attestato della Sua augusta benevolenza il S. Padre annunciava ai presenti il dono di una immagnetica del Volto di Gesù, quale è stato rilevato dalla Santa Sindone di Torino e che ha tante e così evidenti rassomiglianze col Volto del Signore quale il genio di Leonardo intravede e ritrasse nel suo Cenacolo. Entrambi, osservava il Santo Padre, hanno gli occhi coperti dalle palpebre chiuse, ma pure in quei volti lampeggia il bagliore della maestà e della viltà divina.

Chiamato presso di Sè il Presidente Ambrosetti, gli consegnava un pacchetto di immagini per tutti i presenti, e dopo avergli rivolto amabili parole di conforto e di incoraggiamento impartiva a tutti i presenti l'Apostolica Benedizione.

Nuovi applausi salutano il Santo Padre mentre si allontana dalla sala. Il grido « Viva il Papa » si tramuta nel canto fucino: « Noi siamo la gioventù », che mai con tanta convinzione cantiamo come dopo l'affettuosa parola del Santo Padre, come dopo l'Apostolica Benedizione del Vicario di Cristo.

Quindi ci disperdiamo per i vari ristoranti di Castelgandolfo.

Si riparte alle ore 15,30 per Roma. Un folto gruppo si reca a visitare la Mostra della Stampa Cattolica ammirandone il contenuto e l'intelligente disposizione.

La sera alla stazione Termini che tante volte ha visto arrivare e partire folle fucine, son gli ultimi abbracci, gli ultimi addii mentre ancora riecheggiano, un po' stanche ma sempre piene di tanta vitalità entusiastica, le note dei canti fucini.

E una sicurezza si legge sui volti di ognuno: quella di tornare a casa spiritualmente più pronto alla fatica del dovere quotidiano e sempre più consapevole delle grandi idee cristiane che animano la Fuci.

Nuove adesioni

di Brindisi; S. E. Mons. Ernesto M. Piovella, Arciv. di Cagliari; S. E. Mons. Roberto Nogara, Arciv. di Cosenza; S. E. Mons. Nicola Monterisi, Arciv. di Salerno; S. E. Mons. Giuseppe Nogara, Arciv. di Udine. E inoltre il Can. Gaspare Bentivegna, Vic. Gen. a nome di S. E. l'Arciv. di Monreale.

Gli Ecc.mi Vescovi...

Dobbiamo ancora segnalare l'adesione di S. E. Mons. Francesco d'Errico, Vescovo di Alghero; di S. E. Mons. Nicolini Vescovo di Assisi; di S. E. Mons. Nicolò Giazoli, Vescovo di Bosa; di S. E. Mons. Pietro Capizzi, Vescovo di Campagna; di S. E. Mons. Carlo De Ferrari C. P. S., Vescovo di Carpi; di S. E. Mons. Falconieri, Vescovo di Condersano; di S. E. Mons. Giovanni M. Sanna, Vescovo di Gravina e Irsina; di S. E. Mons. Pirastu, Vescovo di Iglesias; di S. E. Mons. Salvatore Bernardino, Vescovo di Lipari; di S. E. Mons. Melomo, Vescovo di Monopoli; di S. E. Mons. Agostini, Vescovo di Padova; di S. E. Mons. Girardi, Vescovo di Pavia.

Le Università

La R. Università di Bari.

Ho letto l'importante programma di lavori del XXII Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica, che sta per inaugurarsi a Bari, ed anche a nome del Corpo Accademico di questa R. Università, ringrazio la S. V. Ch. della cortese comunicazione e dell'invito ad assistere alla solenne inaugurazione del Congresso.

Mi è gradito, pertanto, aderire al Congresso ed attestare alla S. V. Ch. ed agli egregi giovani universitari la mia alta stima. (Prof. MICHELE BARILLARI - M. Rettore).

La R. Università di Bologna.

Formulo i miei migliori voti che i nobili propositi espressi dalla S. V. delle nobilissime finalità scientifiche e sociali che si propone l'imminente Raduno dei Goliardi Cattolici, siano pienamente raggiunte a vantaggio della Religione, della Patria e della Società. (Prof. LEONARDO MARTINOTTI, per il M. Rettore On. Prof. ALESSANDRINO CHIGI).

La R. Università di Cagliari.

... sono lieto di inviare la più cordiale adesione dell'Università di Ca-

gliari e mia, augurando che il Congresso possa dare quei frutti che promette la discussione di problemi tanto importanti per la formazione morale e scientifica dello studente universitario... (Il Regio Commissario).

La R. Università di Napoli.

L'Università vede con piacere i suoi giovani e tutti coloro che appartengono alla sua grande famiglia affacciarsi intorno ai problemi della cultura e della morale ed alle aspirazioni dello spirito che l'etica fascista comprende in sé ed ai quali il Fascismo si richiama di continuo nella sua azione di elezione sia individuale che collettiva.

E sarà certo di sommo interesse vedere in qual modo saranno trattati dai giovani i temi del congresso, taluni dei quali sono di così particolare e contingente aderenza alla nuova vita che il Fascismo ha dato a tutte le attività sia nel campo del pensiero che in quello delle realizzazioni... (Prof. GRUNIO SALVI - M. Rettore).

La R. Università degli Studi Economici e Commerciali di Trieste.

La ringrazio vivamente per cortese invito del programma dei lavori del XXII Congresso Nazionale di coteste Associazioni, programma che testimonia appieno delle nobili finalità delle stesse e della serietà di opere e d'intenti con cui esse vengono perseguite... (Prof. MANLIO UDINA - M. Rettore).

L'Università Commerciale «Luigi Bocconi» di Milano.

... I propositi da cui si dimostrano animati gli studenti universitari cattolici italiani sono nobilissimi ed io non posso che far loro plauso, augurando che il prossimo Congresso sia fecondo dei migliori risultati... (Professor DEL VECCHIO - M. Rettore).

Il Pont. Ateneo del Seminario Romano e il Pont. Inst. «Utriusque Iuris».

... so bene con quanta serietà e zelo si adoperino per il raggiungimento di quelle alte idealità spirituali e culturali che sono la base del loro programma. L'esperienza che di anno in anno matura frutti sempre più abbondanti di bene darà forza alle Associazioni di correre a sempre più nobili conquiste; e la benedizione del Signore che assiste coloro che donano la parte migliore di sé per cercare il regno di Dio e quello che gli compete,

non mancherà di scendere copiosa a confortarne gli sforzi generosi. (Mons. PIO PASCHINI - M. Rettore).

Il Rettore dell'Università Cattolica.

Il M. Rettore dell'Università Cattolica del S. Cuore; pur avendo già comunicato la viva adesione dell'Università Cattolica ai lavori del nostro Congresso, ha voluto far pervenire il seguente telegramma: Beneaugurando invoco da Dio grazie perché Congresso studenti Universitari di Azione Cattolica riesca fecondo di Bene - fici. (PADRE GEMELLI).

Fra i Professori

La commemorazione del 40° anno della F.U.C.I. mentre ricorda a me la mia vita di studente e la modesta mia attività per il primo sorgere del Circolo Universitario Romano, del quale ebbe allora a far posto un giovane che oggi onora la S. Forpora, mi porta a misurare il lungo e secondo cammino percorso da questa vostra e mia F.U.C.I., che aduna il fiore della gioventù d'Italia.

Associato coll'animo agli intenti vostri, porgo a Dio la preghiera, che per la sua virtuosa e studiosa gioventù abbia l'Italia, tra il turbine di idee e di programmi antagonisti e di fronte alle irrompenti minacce contro la fede e la civiltà, ad essere antesignana di una durevole ricostruzione sociale ispirata ai principi della verità e della giustizia cristiana... (Avv. Professore ANTONIO BOGGIANO PICO).

... del mio compiacimento, nonché dei miei più fervidi augurii per la buona riuscita del Congresso, io La prego di volersi rendere cortese interprete, recando ai giovani amici che converranno a Bari il mio fervido augurale saluto, il mio plauso cordiale.

Penso che mai come in quest'ora si è sentito urgente, imperioso, il bisogno che i cattolici, in quanto tali, dicano chiaro e forte il loro pensiero, proclamino dinnanzi al mondo la loro dottrina.

I giovani che Ella presiede hanno dinnanzi una grande missione da compiere. Io prego Iddio perché dia loro virtù e forza di compierla. (Prof. G. COLONNETTI).

... Ben volentieri Le mando l'adesione mia schietta e sincera al programma dei lavori del XXII Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica, da tenersi in Bari, augurando al Congresso stesso i più fruttuosi e benefici risultati di educazione e di cultura.

Sono addolorato di non poter partecipare personalmente a codeste assise; ma l'adesione mia vuol essere piena egualmente... (Prof. GIOVANNI GALATI).

Non sono passati che pochi anni ed eccomi già relegato nella categoria dei barboggi a cui si domanda "una parola di adesione per il XXII Congresso Naz. della Fuci! E un segno tangibile che il tempo se ne va e che diventiamo vecchi; ma, caro Presidente, lo spirito e l'ideale fucino per chi, come me, lo ha vissuto ed amato, non può invecchiare: e si trasforma nel desiderio che le nuove generazioni universitarie lo vivano e lo amino più ancora di quanto non lo abbiamo fatto noi nei tempi duri delle proibizioni e delle lotte. Ecco perché la mia adesione è piena e cordiale; né solo ai vostri lavori ma anche alle vostre aspirazioni. (Prof. EZIO FRANCESCHINI).

... il mio pieno consenso all'iniziativa e al programma. Noto in questo l'esplicita affermazione dell'unità indiscutibile tra i punti sui quali per semplice opportunità di ordinamento l'attenzione dei presenti è chiamata a discutere. Non mai come nel presente momento storico i tre concetti fondamentali: Fede, Patria, Cultura si sono presentati inseparabili. Il pericolo che minaccia la società civile minaccia a un tempo la religione e il sapere: se della nuova crociata si fa banditore il Pontefice, nessuno può in buona fede negare che la Chiesa cattolica rappresenti nel campo spirituale e morale quel centro di resistenza morale e pratica che l'Italia imperiale e fascista sta organizzando felicemente... (Prof. FRANCESCO PORRO dei Somenzi).

... Adesione cordialissima, perché gli otto Tustri di vita della Fuci coincidono con altrettanti della mia vita universitaria, dal giorno nel quale, entrando studente nell'Università di Padova, entravo pure a far parte del Circolo S. Tomaso d'Aquino della Federazione Universitaria, allora presieduta dall'ottimo Barone de Matteis. Quante lotte, quante vicende, quante vittorie in questo memorabile quarantennio. Oggi, tra Voi in ispirito, elevo un pensiero di ringraziamento a Dio, che ha voluto nell'immensa Sua

(Continua in 6° pag.).

NOTIZIE UNIVERSITARIE

MOVIMENTO PROFESSORI

Galvani prof. Luigi, O. di Statistica metodologica demografica ed economica, a Napoli, è messo a disposizione del Ministero degli Affari Esteri per assumere l'insegnamento della Statistica nella Università di San Paolo nel Brasile.

Nobile prof. Umberto, O. di Costruzioni aeronautiche, a Napoli, è confermato nell'incarico di attendere a speciali studi aerologici in Russia, moderna nella stessa Università di Perugia.

Trasferimento

Chabod prof. Federico, S., dalla cattedra di Storia politica moderna e contemporanea, a quella di Storia moderna nella stessa Univ. di Perugia.

Maranini prof. Giuseppe, S., dalla cattedra di Storia delle costituzioni e Diritto pubblico comparato, a quella di Diritto pubblico comparato nella stessa Univ. di Perugia.

Promozioni a Ordinario

Accardi prof. Vincenzo, di Clinica oculistica, a Modena.

Antolisei prof. Francesco, di Diritto e Procedura penale, a Parma.

Amoretti prof. Giovanni, di Lingua e Letteratura tedesca, a Pisa.

Ascoli prof. Guido, di Analisi algebrica, a Milano.

Azzi prof. Azzo, di Igiene, a Torino.

Battaglia prof. Felice, di Filosofia del Diritto, a Siena.

Bozza prof. Gino, di Termotecnica, a Milano.

Brotzu prof. Giuseppe, di Igiene, a Cagliari.

Cappelletti prof. Carlo, di Botanica, a Torino.

Caraci prof. Giuseppe, di Geografia, a Messina.

Carena prof. Adolfo, di Meccanica agraria, a Torino.

Castellino prof. Nicolò, di Medicina del lavoro, a Napoli.

Catalano prof. Giuseppe, di Botanica, a Napoli.

Ceccherelli prof. Alberto, di Computisteria e Ragioneria generale ed applicata, a Firenze.

Del Regno prof. Washington, di Termotecnica, a Messina.

De Luigi prof. Giuseppe, di Storia politica coloniale, a Napoli.

De Mincio prof. Lorenzo, di Computisteria e Ragioneria generale applicata, a Napoli.

Fasiani prof. Mauro, di Scienza delle finanze e Diritto finanziario, a Genova.

Fubini prof. Rocco, di Scienza delle Finanze e Diritto finanziario, a Trieste.

Guglielmino prof. Francesco, di Letteratura greca, a Catania.

Malguori prof. Giovanni, di Chimica farmaceutica, a Napoli.

Mazzanti prof. Mario, di Tecnica mercantile e bancaria, a Napoli.

Morelli prof. Gaetano, di Diritto internazionale, a Napoli.

Olivero prof. Federico, di Letteratura greca, a Torino.

Olino prof. Oliviero Mario, di Istologia ed Embriologia, a Bologna.

Parrino prof. Michele, di Arte mineraria e preparazione dei minerali a Roma.

Pontieri prof. Ernesto, di Storia moderna, a Napoli.

Prosciutto prof. Aristide, di Meccanica applicata alle macchine, a Bologna.

Pugliatti prof. Salvatore, di Introduzione allo studio delle Scienze giuridiche e Istituzioni di Diritto civile, a Messina.

Ricca-Salerno prof. Paolo, di Scienza delle Finanze e Diritto finanziario, a Messina.

Rossi prof. Bruno, di Fisica sperimentale, a Padova.

Rossi prof. Vincenzo, di Clinica oculistica, a Pisa.

Rubino prof. Mario, di Macchine termiche ed idrauliche, a Palermo.

Sangiorgi prof. Giuseppe, di Igiene, a Bari.

Spechia prof. Orazio, di Fisica sperimentale, a Catania.

Valle prof. Giorgio, di Fisica sperimentale, a Parma.

Vitali prof. Giovanni, di Meccanica agraria, a Firenze.

Nomina a Straordinario

Gabrielli prof. Francesco, di Arabico, a Napoli, R. Ist. sup. Orientale.

Alcune statistiche

Prendiamo in esame l'Annuario 1936 del Ministero dell'Educazione Nazionale nella parte che interessa l'Istruzione Superiore, dopo la entrata in vigore delle nuove disposizioni e dopo le numerose aggregazioni di Istituti Superiori alle Università.

Oggi tutte le Facoltà dipendono dal Ministero della Educazione Nazionale, a salgono a 16, come stabilisce la prima Tabella del R. D. 7 maggio 1936, n. 882, e rilasciano 32 lauree e 6 diplomi come segue:

1. *Giurisprudenza*, che rilascia 2 lauree ed un diploma; 2. *Scienze politiche*, due lauree ed un diploma; 3. *Economia e Commercio*, due lauree e tre diplomi; 4. *Scienze statistiche, demografiche ed attuariali*, due lauree ed un diploma; 5. *Lettere e Filosofia*, tre lauree; 6. *Magistero*, tre lauree ed un diploma; 7. *Medicina e Chirurgia*, una sola laurea; 8. *Scienze matematiche fisiche e naturali*, nove lauree; 9. *Chimica industriale*, una sola laurea; 10. *Farmacia*, una laurea ed un diploma; 11. *Ingegneria*, sei lauree; 12. *Ingegneria aeronautica*, una laurea; 13. *Ingegneria mineraria*, una laurea; 14. *Architettura*, una laurea; 15. *Agraria*, due lauree; 16. *Medicina Veterinaria*, una laurea.

Vediamo ora quante Facoltà conta ogni Università e ciascuno degli Istituti Superiori che sono ancora autonomi.

Abbiamo oggi 21 Università Regie, non compresa quella di Trieste messa nell'Annuario fra gli Istituti commerciali autonomi, 4 Università libere, non compresa quella commerciale «Bocconi» in Milano. Gli Istituti Superiori Regi autonomi sono sei: Firenze, Scienze sociali e Politiche «Cesare Alfieri»; Milano e Torino, Ingegneria; Venezia, Architettura; Trieste («Università degli Studi economici e commerciali») e Venezia, Economia e Commercio. Gli Istituti Liberi sono quattro: Napoli, *Magistero femminile*; Bologna, Scienze economiche e commerciali; Milano, (Università «Bocconi») e Palermo, *Economia e Commercio*.

Abbiamo poi quattro Istituti superiori con ordinamento speciale, due a Napoli: Ist. Navale e Ist. Orientale; uno a Palermo, Giardino Coloniale; uno a Perugia (Università per stranieri) ed uno a Pisa, Scuola Normale Superiore.

Questi ultimi li lasciamo fuori dal nostro esame, perché non paragonabili e non hanno Facoltà come quelle su enumerate.

Cominciamo dalle 21 Università Regie. Esse contano fra tutte 132 Facoltà, così suddivise: 21 di Giurisprudenza; 19 di Medicina e Chirurgia; 19 di Farmacia; 13 di Lettere e Filosofia; 9 di Veterinaria; 7 di Agraria; 7 di Economia e Commercio; 7 di Ingegneria Civile; 4 di Magistero; 4 di Scienze politiche; 3 di Architettura; 1 di Chimica industriale, una di Ingegneria mineraria; una di Scienze statistiche.

Di queste 132 Facoltà, Roma ne ha 13; Napoli 10; Firenze 9; Torino 9; Genova 7; Padova 7; Catania 6; Messina 6; Milano 6; Palermo 6; Pavia 6; Perugia 6; Cagliari 4; Modena 4; Parma 4; Sassari 4; Siena 3; Macerata una.

Le quattro Università libere hanno in tutto 12 Facoltà: Milano Cattolica 4; Camerino 3; Ferrara 3 ed Urbino 2. Di queste 12, ne abbiamo 4 di Giurisprudenza; 3 di Farmacia; 1 di Economia e Commercio; 1 di Lettere e Filosofia, 1 di Magistero; 1 di Medicina Veterinaria e 1 di Statistica.

I sei Istituti Superiori Regi contano insieme 9 Facoltà; 3 di Architettura; 2 di Ingegneria; 2 di Economia e Commercio; 1 di Lingue e Letteratura

re moderne (Univ. di Trieste) ed 1 di Scienze politiche.

I quattro Istituti Superiori liberi contano 4 Facoltà, 3 di Economia e Commercio, una di Magistero femminile.

Riepilogando, abbiamo fra tutte le Università Regie e Libere e Istituti Superiori Regi Liberi pareggiati, 25 Facoltà di Giurisprudenza; 22 di Farmacia; 19 di Medicina e Chirurgia; 15 di Lettere e Filosofia; 15 di Scienze matematiche, fisiche e naturali; 13 di Economia e Commercio; 10 di Agraria; 9 di Ingegneria civile; 9 di Medicina Veterinaria; 6 di Magistero; 5 di Scienze politiche; 3 di Architettura; 2 di Statistica; una di Chimica industriale; una di Ingegneria aeronautica ed una di ingegneria mineraria.

Volendo dare uno sguardo a tutta la Istruzione Superiore dobbiamo ricordare anche 10 Osservatori Astro-nomici: quelli di Catania, Firenze, Milano, Napoli (Capodimonte), Padova, Resina (Napoli), Roma (Collurania), Torino e Trieste.

L'Annuario Ministeriale non si occupa del numero degli studenti in-

scritti a tante Facoltà. Questa curiosità può essere soddisfatta da importanti tavole che adornano la bella Relazione dell'on. prof. Gaetano Zingali alla Camera dei Deputati sul Bilancio del Ministero della Educazione Nazionale per l'anno finanziario 1. luglio 1936-30 giugno 1937. Riportiamo dalla Tavola quinta il numero di Studenti per ogni Facoltà iscritti nell'Anno accademico 1935-36, sono 58.928 così suddivisi:

13.566 Medicina e Chirurgia.
12.830 Giurisprudenza
9.913 Economia e Commercio
4.875 Lettere e Filosofia
4.435 Scienze fisiche, matematiche e naturali
3.222 Magistero
3.117 Ingegneria
2.629 Farmacia
963 Agraria
893 Scienze politiche
761 Architettura
696 Ist. Orientale (Napoli)
671 Medicina Veterinaria
337 Ist. Navale (Napoli).

(Da «L'Università Italiana» del settembre 1936).

AUGUSTO CIRIACI

Mentre il passato numero di *Azione Fucina* si diffondeva per l'Italia ad annunziare l'imminente Congresso di Bari, si spegneva serenamente in Roma la nobile esistenza del Comm. AUGUSTO CIRIACI, Presidente della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana.

Il tributo di preghiera, di cordoglio e di rimpianto che da un capo all'altro d'Italia è stato offerto all'egregio uomo che presiedeva con tanta competenza e tatto all'Azione Cattolica ebbe già una eco nel Congresso di Bari: qui però, in queste colonne che rispecchiano tutto il complesso dell'Azione Cattolica Universitaria, è necessario che sia scritta una parola speciale che dello scomparso tratteggi la figura, per tanti titoli degna di restare in benedizione negli annali di tali attività.

È vero che il comm. Augusto Ciriaci non fu un intellettuale e neppure uno di quelli che il venerando prof. Toniolo avrebbe annoverato fra i luminari dell'aristocrazia del sapere; ma è anche vero che dal suo modesto posto di operaio tipografo egli seppe conquistare (caso più unico che raro) una erudizione notevole e con l'esercizio della parola rivolta alle masse operaie seppe fornirsi di una eloquenza efficace e talvolta travolgente. Il comm. Ciriaci, pur non essendo né un avvocato né un professore, sapeva dell'avvocato e del professore adoperare le armi e metterle a disposizione della più santa delle cause, la causa della Chiesa e del popolo cristiano.

Infatti la sua attività oratoria risale alle battaglie e ai contraddittori con gli elementi della democrazia socialista che, in tempi ormai lontani, infestavano il quartiere detto del Testaccio, quel quartiere di Roma moderna che per le provvidenze di Pio X doveva esser poi risanato sotto gli sguardi di Maria SS. Liberatrice.

Non mancava perciò di quella cultura che gli doveva essere necessaria per dirigere la Segreteria Generale della Gioventù Cat-

tolica e poi la Presidenza Generale degli Uomini Cattolici.

La sua preparazione si restringeva al catechismo bene assimilato e a poche ma chiare nozioni di sociologia cristiana che lo rendevano atto a sostenere qualsiasi attacco avversario.

Tutto il resto dell'attrezzatura di Lui, come capo dell'Azione Cattolica, era di ordine tecnico, era fatta di elemento morale che lo rendeva ad ogni istante pronto e disposto ad affrontare ogni battaglia, ad intraprendere ogni ardita iniziativa con fede viva nei destini immortali della Chiesa, con certezza incrollabile nella vittoria finale.

Egli mise a profitto queste sue splendide qualità di uomo di azione nell'organizzazione degli *Uomini Cattolici* costituendone le sezioni in ogni diocesi d'Italia; e per quanto riguarda le *Associazioni Universitarie*, il suo genio pratico vide l'utilità anzi la necessità di una branca specializzata di azione che si svolgesse appunto nel campo universitario e degli studi superiori. Ogni volta che se ne presentò l'occasione, il comm. Ciriaci dette a conoscere la sua profonda convinzione a questo riguardo, onde si può dire senza fallo che egli fu un benemerito anche in questo campo.

Gli episodi sono molti ed anche recenti.

E per questo particolare motivo che anche da queste colonne invitiamo gli amici ad innalzare a Dio una preghiera speciale per il comm. Ciriaci, buon soldato di Cristo. La corona della gloria si posi quanto prima sul suo capo e la ricompensa eterna gli sia data da Dio!

Guido Anichini

La Presidenza della Fuci ha inviato alla Famiglia Ciriaci il seguente telegramma:

Ciriaci - CITTA' DEL VATICANO
Universitari di Azione Cattolica esprimono rispettosamente loro profondissimo cordoglio per il transito di Chi aveva compreso e assistito con animo nobile, paterno e buono la loro opera inviano le più vive condoglianze assicurano preghiera. F.to: Ambroselli

A CAMALDOLI FRA I LAUREATI D'A. C.

Ricerca di Dio

A Camaldoli non ci si passa perire in alcun luogo, ma bisogna andarci apposta. C'è l'eremo di P. Romualdo con le casette separate dei frati che fanno vita eremitica; più in basso il convento e la foresteria. D'estate una trentina di villeggianti nei due alberghetti in faccia alla foresteria. Il tutto sprofondato nel mantello di abeti salvatosi al diboscamento che ha arricchito il paesaggio attorno alla grande foresta.

Pace contemplativa di Dio, riposo estivo, fresco di foresta, sono stati il terreno da cui è sbocciata questa settimana di riposo e meditazione per i laureati d'A. C.

Argomento: Dio. Che cosa ne può sapere l'uomo con la sua ragione, che cosa gli è stato rivelato dalla Grazia, che cosa in realtà ne conosciamo noi che viviamo oggi, come il pensiero di Dio s'ingrana nei nostri pensieri e nella nostra vita. L'eterno argomento di meditazione che si fa ancor più urgente ed assillante quando il mondo, come oggi, prende un'acuta coscienza delle proprie vie e coscientemente vuole scegliere tra la fede in Dio viva oltre la vita terrena, e la disperata volontà di raggiungere in qualsiasi paradiso terreno per disperazione di una vita eterna.

Una lezione teologica la mattina, fatta da un maestro di teologia e seguita da chiarimenti e discussioni. Una o due comunicazioni il pomeriggio, fatte da laureati stessi su argomenti connessi con quelli della lezione. Una meditazione in chiesa la sera. Studio e riposo inquadri dalla Messa mattutina e dalla recita in comune di Prima e di Compieta.

In tanta armonia, discussioni interminabili: nella sala delle lezioni, e fuori nel bosco, e a tavola, e, in qualche modo, in chiesa, e nel segreto di ogni anima durante il sonno. Venuti qui credenti in Dio e per in Lui meglio vivere e credere, ci siamo accorti quanto piccoli fossero i concetti di ciascuno di noi, se ognuno pensando a Dio sembrava pensarvi in un modo diverso; chi più intellettualista e chi più sentimentale, chi rigidamente categorico e chi problematico, chi spinto ad amaro dal senso della Sua presenza e chi stimolato dal senso della Sua distanza. E dopo tante discussioni ognuno restava, naturalmente, del proprio parere, ma sentiva che per poter restare del proprio parere doveva in qualche modo accettare anche quello che aveva detto l'amico dissenziente.

Così che tutto questo gran discutere che si insinuava fin nelle conversazioni più banali, aveva finito dopo tre giorni a generare un affiatamento più intimo e forte: sviluppato il senso della maestà di Dio di fronte a cui tutti i nostri discorsi sono così meschini e limitati che possono sembrare contraddittori pur essendo concordi; generata una fiduciosa pazienza dei diversi punti di vista perché identico era poi il punto di arrivo, l'amore di Dio che tutto regge, unico fondamento di una fraternità umana universale; fiducia e comprensione nelle formule teologiche che erano sembrate a prima vista ostiche e dure, perché, battute e ribattute, manifestavano la ragione della loro rigidità nell'equilibrio che esse devono mantenere; sviluppata la mutua com-

prensione di questi due mondi oggi così lontani nelle forme anche quando non nella sostanza, mondo della cultura laica e mondo della cultura ecclesiastica.

E poi, gli ultimi giorni, portata l'attenzione sulla Rivelazione divina, una nuova grande serenità sulle discussioni precedenti riguardanti i problemi filosofici inerenti al concetto di Dio: la serenità di chi, attraverso la problematicità del pensiero umano ha vista la ragionevolezza che vi sia il mistero, e nel mistero si getta con fiducia e ne riemerge con occhi cambiati, e dopo essersi tanto tormentato a guardare Dio con occhi umani, intravede improvvisamente l'uomo e il mondo con occhi divini.

Dopo aver discusso tanto dell'impenetrabile mistero della libertà umana nella predestinazione divina, si sentiva improvvisamente, in questa comunione fraterna di discussione vitale, che il mistero era lì che viveva in noi che ci sentivamo agguerriti in tutta la forza autonoma dell'intelligenza e della volontà, e pur ci sentivamo tutti concordi sotto la mano di un Maestro invisibile che ammaestra direttamente i cuori. E ciò che appariva prima sconcertante partendo dalla ragione umana, appariva ora coerente partendo da Dio Creatore di tutto ciò che esiste.

E nasceva anche una nuova fiducia nel riguardare il mondo da cui ci si sentiva così lontani sensibilmente ma più vicini che mai attraverso la presenza di Dio. Intravisto il mistero dell'immensità divina, appariva meno spaventoso il mistero della permissione di Dio verso i disordini del mondo: noi che giungiamo appena a balbettare qualche sillaba del Suo nome, come possiamo giudicare la Sua Provvidenza?

E una fiducia più grande anche riguardo al doloroso scandalo dei nostri giorni: ai così forti dispareri fra cristiani di diverse nazioni e di una stessa nazione su argomenti sociali e politici. Divisi dagli argomenti umani, i cristiani torneranno concordi ogni volta che sapranno essere veramente cristiani e guardare il mondo non solo con gli elementi della ragione umana ma con le ragioni della Rivelazione divina.

Si comprendeva così che la ragione umana ha il compito di condurre l'uomo ad udire la ragione divina rivelata che supera ogni possibilità del discorso umano e appare folle e scandalo a chi ritiene la ragione umana come insuperabile; e la luce di questa misteriosa Forza che da ogni parte ci supera e quanto più sembra allontanarsi inaccessibilmente da noi tanto più ci penetra, ci dava una grande speranza e sollecitava la nostra collaborazione.

Responsabilità di dover collaborare alla volontà divina: ogni problema intellettuale e pratico tornava ad un'unica conclusione: non si può aver idea più alta di Dio se non sviluppando la Sua vita in noi; non si può sviluppare la Sua vita in noi se non pensando più degnamente a Lui.

Fausto Montanari

Il presente articolo sarà pubblicato nel prossimo numero di «Vita Cristiana».

Note sulla XX Biennale

vivo per Chessa e per noi nella squisita essenza pittorica, nella comprensione amorosa della natura, nella padronanza intelligente dei mezzi del mestiere: disegno e colore armonici e coerenti.

Ma l'ammaestramento, anche se «romantico e francese» è quello che vivifica tutta la cultura moderna: da Baudelaire a Picasso.

Tra questi estremi, di un vivo che è morto e di un morto che è vivo, pochi sono quelli che affermano una «verità» e quelli che la ricercano.

Ancora una considerazione generale: la pittura supera, in qualità, la scultura: per sicurezza di impostazione dei suoi problemi, per la loro risoluzione, per novità e nobiltà di temi, per profondità di visione della natura e infine anche per numero di buoni pittori.

Mancano, o si allontanano da tante esposizioni, i migliori scultori; ma è difficile indicare le cause di questa evidente inferiorità.

Forse per la incomprendenza della modernità in questo ramo dell'arte, per molti rispetti — pratici — più difficile e nello stesso tempo per la maggior facilità di cadere nell'accademismo ed anche nel volgare.

A questo riguardo notevolissimo è l'esperimento dei giovanissimi, i quali hanno dato due o tre esempi buoni nell'affresco, ma niente (o peggio) con le statue, a dir poco, tutte falsamente retoriche.

La pittura

Anche se non improvviso, impressiona il decadimento di CARENA (in ragione diretta della sua conquista sul pubblico... e sulla critica) il quale ha sfaldato il suo colore, pur brillante, nella superficialità degli accordi e dei valori tonali. Nelle composizioni (grandi o piccole) non supera il soggetto in uno stile unico vivo ed eroico, ma resta narrativo ed anche slegato (per esempio tra le figure e l'ambiente è notevole questo distacco: atmosferico e naturale).

Io non posso dire che egli abbia ceduto a «un gusto nuovo, ma comune e intellettualistico» ed è meglio pensare a uno sforzo, non riuscito,

di tentare una «aulicità», (o grandiosità) che non è ancora nello spirito dell'arte moderna, magari troppo «culturale», certo guardinga.

Ben altrimenti fermo è SEVERINI. Ma il suo è un raggiungimento chiaro, vivo e soprattutto di chi ha «fede». Egli crede non solo ai suoi piccoli «colombi», esseri creati per la sua gioia e per quella di tutti, ma crede alla loro dipendenza — e di tutte le cose — dal Creatore. Perciò l'amoroso suo lavoro d'artista è una vera «sacra» rappresentazione delle cose del mondo — di sé, della moglie, della figlia — in composta estasi, in rassegnato raccoglimento, in rispettosa adorazione. Forse così mi pare di capire meglio il suo «stile»: vicino ai bizantini (e non solo per il gusto tecnico del mosaico); nel porre le cose a «sub specie aeternitatis», allontana la commozione e la violenza dolorosa della ricerca. La sua conquista del modo o della «forma» per questa, è classica: non è un romantico che crede solo al suo «io».

CARRÀ invece non ha questa felice posizione spirituale, che è anche «di grazia», ma scopre con altrettanta religiosa passione di un «prodigo» il suo tormento per la «verità».

Non concedendo niente alla facilità comune e ai gusti del pubblico, continua il suo lavoro, violento con sé e con le cose, perché la materia — il colore — dica tutta la realtà, col suo mistero intimo, umano, doloroso.

Vi unisce la chiara ed essenziale costruzione degli elementi nelle composizioni, non audaci, ma grandi nel concetto del superamento di ogni «contingenza» e che raggiungono, nell'unità di disegno, colore, paesaggio, figure una solennità, che qui — ed oggi — è forse la più alta dell'arte italiana.

E la umanità e l'amore magari possono apparire più vivi nel paesaggio — nuovi nel «taglio» o nel colore — ma pieni di quella vera «poesia», che pareva abbandonata o smarrita nell'arte di oggi, preoccupata della «sincerità» e paurosa del «carino».

Il suo incontentabile tormento — fatica che dura costante da anni, che insensibilmente forse, ma certamente si avvicina sempre di più a una scoperta di «carità» nella verità — è sempre pieno di insegnamento per chi vuol ancora vedere in Italia una «vera» pittura — ed anche la più nostra: sincera, naturale, semplice, umana.

(Continua).

Gigi Scarpa

Anche lo sguardo più generale e il giudizio più conclusivo sulla Biennale 1936, non può dirne il tono e la maturità — il valore — se non specificandosi nei nomi ed esemplificandosi meglio nelle opere.

Credo sbagliata una definizione che voglia ormai, da questo panorama, dire il gradino raggiunto dall'arte italiana; o la diffusa opinione di una conquista e degli artisti all'«ordine» e del pubblico alle novità.

C'è sì una tranquilla aria — e piacevole spesso — un'apparente uguaglianza, che non è di «stile», ma monotona e facile maniera, inutile e dannoso definire «novecento».

Il numero, troppo grande di presenti non giustifica rosee speranze esaltatrici di splendidi valori o di promettenti individualità, ma piuttosto dimostra una stasi in posizioni raggiunte, non ancora superate e spesso troppo meschine.

Così vi stanno tutti i nomi «noti ed ignoti» che seguono più o meno lontani i migliori, i più forti i più audaci.

Ma neppure cresce la speranza a coloro che pensano a una... sconfitta dell'arte attuale. Infatti l'esempio di Tiro (ma perché?) ancora ammonisce dove inesorabilmente conduce una eredità accademica, una superficialità di pensiero... e un gusto (ma cattivo) tra il mondano e il popolare. In più rivela il declino di una personalità, che ha rovinato perfino la sua natura pittorica (esempio il «ritratto di signora del 1887), in un mestiere senza nobiltà e senza fatica. Vi esulano valori e preoccupazioni spirituali ed intelligenti.

In contrapposito la dolorosa e passionale ricerca del giovanissimo G. CHessa (1898-1935) dimostra la serietà e lo studio in cui si è formata la nuova atmosfera dell'arte.

Egli ha creato il suo mondo di piccole cose, ma di «ottimo gusto», un po' irreale nella visione coloristica (e per questo i «nudi» raffinati superano una accusa di sensualità) unita ad una novità acuta di «tagli» e di «composizioni».

Certo ancora lontano, anzi violentemente staccato dalla preoccupazione sociale e spirituale, è un mondo di esperienza intellettuale e culturale:

Nuove adesioni

(Continuaz. della quarta pagina)

Bontà, premiare lo sforzo di tante anime elette, dal Ferrini, al Toniolo al carissimo nostro Padre Gemelli, offrendo a Voi la possibilità di riunirvi oggi a Bari, mentre la pace religiosa, fra tanti lutti e tante stragi nel mondo, regna fra noi, mentre scienza e fede, ritenute altrove ancora nemiche, non più in contrasto si illuminano a vicenda. (Avv. Prof. MELCHIORE ROBERTI).

... Ho esaminato con vivo interesse il programma dei lavori del Congresso Nazionale di Bari e Le sono molto grato di avermelo inviato. Aggiungo che sento più vivo il rammarico di non poter partecipare di persona ai Loro lavori; permetta, Illustre Presidente, che Le esprima la mia più calda adesione... (Prof. GABRIELE SALVIOLI).

... ti invio la mia affettuosa, cordiale, vivissima e fucinissima adesione che ti dica tutto il mio rammarico per non poter essere con voi in questa nostra super adunata. Purtroppo sono legato qui al mio solito lavoro e mi è impossibile allontanarmi anche per un sol giorno, tanto che non sono nemmeno stato in ferie.

Scusami e ricordami a tutti gli amici dai vecchi ai giovanissimi che non conosco, ma ai quali sono ugualmente unito dal vincolo dei nostri ideali.

A te in particolare, come a tutti i tuoi collaboratori, un grazie vivissimo per tutto quello che fate e che farete per questa nostra vecchia-giovanissima Fuci (Prof. G. TONIOLO).

Hanno altresì comunicato la propria adesione il Rev. P. Carlo Boyer S. J. Prefetto degli Studi alla Pont. Università Gregoriana; il Prof. F. Galdi, Direttore dell'Ist. di Clinica Medica Generale alla R. Università di Pisa; il Prof. Francesco Messina, Direttore della Reale Accademia di Brera di Milano; il Prof. P. Nicolini, Direttore dell'Istituto di Farmacologia della R. Università di Siena; il Prof. Pippo Rizzo, Direttore della R. Accademia di Belle Arti e del Liceo Artistico di Palermo; il Prof. Palazzo, Preside della Facoltà agraria e orestale alla R. Università di Firenze; il Prof. Giovanni Perez, Preside della Facoltà di Medicina alla R. Università di Roma; il Prof. Marco Tullio Zanzucchi, Preside della Facoltà di Giurisprudenza all'Università Cattolica del Sacro Cuore; S. E. il Prof. Sen. Gaudenzio Fantoli; S. E. il Prof. Paribeni, Accademico d'Italia; S. E. l'onorevole Mario Alberti; ; Ch.mi Professori Amatucci Giuseppe (Milano), Aquilanti Francesco (Roma), Arias Gino (Roma), Bellissima Giambattista (Pisa), R. Bettazzi (Torino), Carrara Giovanni (Roma), Cecchetti Carlo (Roma), Celentano Federico (Napoli), Cibrario Maria (Milano), Cicala F. B. (Firenze), Cipolla Mons. Francesco (Palermo), Casotti Umberto (Milano), Rev.mo Mariano Cordovani O. P. (Firenze) Coronedi Giusto (Roma), D'Alise Corrado (Napoli), Danusso Arturo (Milano), Del Giudice Vincenzo (Milano), Denina Ernesto (Torino), De Sanctis Gaetano (Roma), De Simone Francesco (Napoli), Di Francesco Sebastiano (Milano), Ducati Pericle (Bologna), Frattin G. (Modena), Ghedini G. (Milano), Giovanni Pietro (Genova), Grünanger Carlo (Milano), Hazon Mario (Milano), Illuminati Luigi (Genova), Leoncini Francesco (Firenze), Lemmi Francesco (Torino), Manara Ulisse (Genova), Marffy Oscar (Milano), Marcora Giacomo (Messina), Marletta Giuseppe (Catania), Masnovi Mons. Amato (Milano), Masotti Arnaldo (Milano), Menzoni G. (Napoli), Monti A. (Milano), Montessori Roberto (Modena), Nangeroni L. G. (Milano), Nicastro Giovanni (Catania), Oddone P. Andrea, S. J. (Milano), Olivi Augusto (Milano), Padovani Umberto (Milano), Palmieri Nello (Napoli), Pastori sig. na Giuseppina (Milano), Pelloux Sac. Luigi (Genova), Petroncelli Mario (Catania), Pergolesi Ferruccio (Bologna e Ferrara), Piola Andrea (Pisa), Picotti Giambattista (Pisa), Pisani Vittore (Roma), Pistolesi Enrico (Pisa), Raffaelli Giovanni (Milano), Raggi Luigi (Genova), Rellini Ugo (Roma), Romanelli Pietro (Roma), Rossi Paolo (Milano), Sala Agostino (Milano), Sacco Italo Mario (Torino), Santori Gaetano (Roma), Simonini Riccardo (Modena), Soranzo Giovanni (Milano), Sorrento Luigi (Milano), Stefanini Luigi (Padova), Trabucchi Alberto (Ferrara), Trompeo Pietro Paolo (Roma), Vismara Silvio (Milano).

Ordini Religiosi

All'elenco pubblicato sul passato numero di A. F. degli Ordini Religiosi che hanno partecipato la propria adesione, sono da aggiungere la Congregazione dei CC. RR. Mariani (P. Andrea Cikolo, Sup. Gen.), la Congregazione dei Missionari Oblati di Maria Immacolata (P. Gaetano Drago, per il Sup. Gen.) e la Congregazione Italiana dei Basiliani (P. Croce, Sup. Gen.). Presentiamo ora per esteso alcune fra le adesioni degli Ordini Religiosi.

P.P. Barnabiti

... Rallegra il cuore di Sacerdote, l'attività così multiforme, i problemi che si propone di studiare con indovinato criterio in modo che tutto il campo così largo di studi universitari sia permeato dal pensiero cristiano. Faccio gli auguri più vivi che il convegno porti copiosi e duraturi frutti di bene nell'animo dei nostri giovani cattolici universitari. Siano essi sempre in mezzo ai loro compagni, con la bontà della loro vita e l'applicazione allo studio, una prova vivente della eccellenza dei principii cristiani... (P. FERDINANDO M. NAPOLI, Preposito Generale).

Compagnia di Gesù

... Ringrazio della comunicazione ch'ella si è compiaciuto di farmi del prossimo Loro Congresso Nazionale di Bari e mentre di tutto cuore aderisco e plaudo al medesimo, prego il Signore affinché abbia a benedire nella più larga misura i Loro lavori e i Loro propositi di bene.

Ringrazio pure delle parole di benevolenza dirette alla nostra Compagnia, e a mia volta assicuro V. S. Ill.ma che anche noi vediamo con la più grande simpatia ogni incremento delle Loro belle Associazioni... (P. W. LEBSKOWSKI, S. J., Preposito Generale).

F.F. Predicatori

... Con gioia apprendo l'annuncio del Congresso Naz. delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica a Bari, e come sempre invio a cotesta Presidenza Centrale la mia cordiale adesione.

Queste assisi della nostra Gioventù Studiosa sono fari luminosi che additano ai Giovani i grandi orizzonti verso cui debbono dirigere la vita e le attività loro, mentre infondono sempre nuovi entusiasmi nei loro animi.

Anche quest'anno il programma di studio è quanto mai importante e vivo di attualità per i problemi che propone.

Formulo quindi i migliori auguri per la buona riuscita del Congresso e invio agli universitari il mio entusiastico saluto, mentre imploro dal Signore i celesti carismi sul Congresso... (P. GILLET, O. P., Maestro Generale).

F.F. Minori

... Le esprime pure la mia più schietta gioia francescana per l'opportunitissima iniziativa, e formulo per il vicino Congresso i migliori voti di ottima riuscita e di copiosi e duraturi frutti.

Nutro poi viva speranza che tali voti saranno appagati, perchè non può non essere benedetto in modo speciale dal Signore un Congresso la cui importanza è chiaramente espressa dai temi annunciati, che è preceduto da una santa preparazione degli spiriti, e che, come Ella dice, avrà ogni giornata aperta e chiusa presso l'altare del Signore.

Godò assicurarsi che non mancheranno le preghiere mie e quelle del mio Ordine per il migliore esito del Congresso stesso e perchè siano coronate di continui trionfi le fatiche di apostolato cristiano coraggiosamente sostenute dai nostri cari Universitari cattolici... (FR. APOLLINARE PÉREZ, Def. Generale).

F.F. Minori Cappuccini

... Ben volentieri mando la adesione dell'Ordine nostro al prossimo Congresso delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica, che si terrà a Bari.

Facendo poi voti che il Congresso sia fecondo di grandi risultati di bene tra le schiere della Azione Cattolica Universitaria, assicuro speciali preghiere al Signore... (FR. LAZZARO D'ARBONNE, Proc. Gen.).

Salesiani

... di gran cuore assicuro la più fervida adesione della Famiglia Sale-

siana al XXII Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica, impegnando particolari preghiere per ottenere dal Signore le più ampie benedizioni sui corsi di Esercizi Spirituali e sul programma di Studio che non potrebbe essere più urgente e provvidenziale.

Don Bosco Santo assista Relatori e Congressisti e li infiammi del suo spirito apostolico, indispensabile ai giorni nostri per guadagnare anime a Dio ed informarle a sodi principii della vita cristiana.

Ed il suo grido appassionato "Da mihi animas, cetera tolle" strappi a tutti i migliori propositi di Azione Cattolica... (D. P. RICARDONE, Rettore Maggiore).

Azione Cattolica

La Gioventù maschile.

Seguo preghiera volti augurali Congresso Nazionale che Gioventù saluta con gioia fraterna. (Mons. SARGOLINI, Assistente Centrale).

I Laureati Cattolici

Laureati cattolici mandano ai Fucini riuniti Bari loro saluto augurale. (Prof. IGINO RIGHETTI)

L'Unione Donne.

Fervidamente beneaugurando inalziamo preghiera perchè Dio fecondi lavori Universitari cui Unione Donne guarda con materno cuore come a preziose speranze Chiesa e forti propagatori Dottrina vita Cattolica nostro Paese. (Sac. ROTA, Assistente - RIMOLINI, Presidente).

Giunte Diocesane.

Hanno mandato l'adesione le Giunte Diocesane di A. C. di: Benevento (Mons. Prof. Vincenzo Capone); Cagli (D. Vincenzo Faraoni); Calvi (Monsignore P. Del Prete); Chieti e Vasto (Eugenio d'Amore); Gaeta (R. Tatta); Genova (Araldo Bodrito); Lecce (E. Losania); Montecassino (Prof. Angelo Gaetani); Napoli (Dr. Francesco Morgera); Osimo (Giovanni Ippoliti); Padova (Moris, Francesco della Zuanna); Perugia (Marini); Reggio Calabria, Rimini (G. Morini); Roma (Lamberto Vignoli); S. Miniato (Luigi Ciampini); Sarsina (D. Domenico Bernabini); Teano (Augusto Cattaneo); Treviso (Sartori).

Federazioni Giovanili.

La Federazione Giovanile di A. C. della Diocesi di Verona, in occasione del Congresso Diocesano studenti medi ha inviato il seguente telegramma:

Congresso Diocesano studenti medi Veronesi di Azione Cattolica saluta Veronese Presidente Centrale tutta la Fuci in unico palpito fraternità assicurando preparazione ottime matricole. (CARLETTI - PERTUCCI - PIASENTI).

Hanno poi partecipato la propria adesione le Federazioni Giovanili di A. C. delle Diocesi di: Acqui (Mario Masello); Alghero (Nino Fois); Andria (Giuseppe Chieppa); Amalfi, Comacchio (Nazzareno Ciuti); Fermo (Monsignor Petetti); Messina (Antonio Celona); Montefascone (V. Francini); Pavia (Antonio Bondioli); Rovigo (Giampaolo Biani); Savona (Franco Varaldi).

E infine il Consiglio Diocesano della Gioventù Femminile della Diocesi di Gaustalla.

Pax Romana

Le Secrétariat général vient de recevoir l'aimable lettre que vous avez bien voulu adresser en date du 31 août au Président de Pax Romana, en lui communiquant le programme du 22ème Congrès national de la Fuci. Au nom du Président, M. Max Legendre, et du Secrétariat général, j'ai l'honneur de vous remercier très vivement de cette aimable attention, qui est la meilleure preuve de la communion d'idées et d'intentions qui lie la FUCI et Pax Romana.

Nous savons quelle importance considérable occupe, dans le vie de la FUCI, le Congrès national, préparé pendant l'année universitaire dans toutes les associations locales et au cours des réunions régionales. Nous avons suivi avec beaucoup de sympathie et d'admiration le magnifique travail de préparation pour ce prochain Congrès de Bari qui marquera le point final de vos activités pendant ces deux dernières années si riches en événements décisifs.

Aussi sommes-nous heureux de pouvoir vous offrir les vœux les plus sincères de Pax Romana entière et plus particulièrement de ses dirigeants.

Dans le numéro de juillet de « Pax Romana » nous avons tenu à publier un long article sur le travail de la FUCI, en annonçant le Congrès national de Bari. Nos fédérations des différents pays sont donc au courant de votre importante réunion. Ainsi, la semaine prochaine, les étudiants catholiques du monde entier penseront à la FUCI et lui adressent, par l'intermédiaire de Pax Romana, leurs vœux les plus ardents... (RUDI SALAT, secrétaire administratif).

Amici

Hanno infine mandato la propria cordiale adesione al nostro Congresso, S. E. Mons. Alfonso Carinci, Segretario della S. Congregazione dei Riti; Mons. Giambattista Montini; il P. Santoro O. P., Assistente della Fuci maschile di Bari, assente per motivi di salute;

L'Avv. Giuseppe Spataro; la sig.a Dott. Maria Jervolino Untrichter, la sig.na Dott. Angela Golleri, la sig.na Dott. Anna Martino; Mons. Ciarrappa per l'Unione Missio-

naria del Clero; il Direttore di « Stella Matutina », organo delle Congregazioni Mariane d'Italia;

15 giorni in "tuta,"

(Note sulla settimana operaia promossa a Brescia)

Da vari giorni cerco di riordinare le mie impressioni: devo scrivere una specie di diario della nostra esperienza operaia, e bisogna di fronte a questo lavoro, che ritrovi tutta la calma, la visione lucida, per poter valutare, con esattezza, se è possibile, i risultati di questa prova.

Ma mi trovo molto disorientato: dopo due settimane di vita in un grande stabilimento, cogli operai, a contatto col lavoro nella sua realtà faticosa, sento che manca ancora qualcosa, che ci sono dei punti che richiedono una più completa riflessione, una maturazione interiore — che non è ancora compiuta.

E queste note — che scrivo per me — e per i compagni con cui ho vissuto questa esperienza — e sopra tutto per i troppi che non hanno risposto all'invito — vogliono mettere in chiaro questi punti essenziali, scoprire ragioni di vitalità, di necessità in questo esperimento, ripreso quest'anno, coi risultati che cercheremo di valutare in pieno.

È necessaria una franca dichiarazione preliminare, che ci alleggerisca subito la coscienza, e ci permetta di proseguire più sicuri.

Nei abbiamo vissuto questa esperienza operaia in condizioni privilegiate, tanto da temere che si annidasse, sotto sotto, la incrinatura sottile del dilettantismo, dello snobismo. Ci siamo trovati da operai, non vestiti della loro umanità — non siamo riusciti completamente a vivere la loro atmosfera, a sentire come loro. Credo del resto che questo non si possa realizzare, altro che in casi isolati, in condizioni specialissime: mi sembra una di quelle esperienze ideali di cui è ricca la Fisica moderna, che sono tanto belle, e per di più tanto comode e rapide, non richiedendo né apparecchi, né tempo, né fatica, perché praticamente inattuabili.

Ma se non sarà possibile l'identificazione, avremo una comprensione maggiore, una conoscenza diretta immediata, ricca di motivi umani; feconda di pensieri più alti. Tanto meno mi sembra essenziale una vera e propria partecipazione attiva, una immersione completa in vita d'operaio, in quanto tale esperienza per essere perfetta dovrebbe essere fatta in condizioni ben difficili; dovremmo sentirci fatto intorno un vuoto, staccati dal nostro ambiente, dai nostri vincoli, e dovremmo prendere coscienza di noi — come elementi di una classe dirigente, per sentirci parte della legione del lavoro.

...

Anzitutto mi pare di poter distinguere nella nostra partecipazione alla vita di un grande stabilimento, due fasi.

Nella prima fase, è la conoscenza che predomina, colla novità dei congegni e degli impianti, con la mirabile differenza fra il pulsare vivente, ritmo fragoroso, assordante e irresistibile di tutta l'officina, e le fredde siedere astrazioni dei volumi della Biblioteca Tecnica, che per quanto ricchi di tavole a colori, e di amenissimi disegni, dicono ben poco alla fantasia che cerca realtà concrete.

gli amici: dott. Ignazio Abbo, dottor Balestra, Can. Bertonelli, Prof. Elio Borghese, Dott. Briani, Dott. Caneppele, dott. Antonio Candiani, Avv. A. Candolini, Dott. Ing. Filippo Caratti, On. Mario Cingolani, Dott. Giovanni Maria Cornaggia Medici, Dott. Drufuga, Don Faggioni, Comm. Francini, Dott. Alfonso Gallo, Ing. Michele Girola, Dott. Dario Graffi, Dott. Giuseppe Intersimone, Dott. Lucci e De Maria, Cav. Avv. U. Mazzucco, On. Filippo Meda, Dott. Rodolfo Meomartini, Dott. Giuseppe Micheli, Avv. Giambattista Migliori, Conte Dott. Rag. Giuseppe Negri, Dott. Luigi Pasini, Dott. Sergio Paronetto, Dott. Aldo Pasoli, Avv. Paolo Pericoli, Dott. M. Pilotti, Dott. Ing. Giuseppe Pollicina Arcidiacono, Prof. Vittoria Preto, Dott. Carolina Raffaelli, Dott. Pietro Rascazzo, Sac. Francesco Regretti, Dott. Santucci Salvatore Gisa, Dottor Emilia Sasso, Ing. Giuseppe Trunfo, Dott. Gisa Simonetti; Dott. Cherubino Uncini; Dott. Vittorino Veronese, Dott. Ing. Giuseppe Veronesi, Dott. Nello Vian, Prof. Renato Vuillermin, Fratelli Vuoli, Dott. C. Ziliani, Dott. Tommaso Zucchini;

il Prof. Giovanni Joergensen; il Dott. T. Veitler, Presidente uscente di Pax Romana.

Nostalgia

VIPITENO (Bolzano), 10 sett.

Arriva così raramente quassù "Azione Fucina" che il suo arrivo vien festeggiato come quello di un carissimo amico che viene a trovarmi tra le solitudini e i silenzi alpini a parlarmi della vita della grande, indimenticabile famiglia lasciata ormai da molti mesi. Essa viene a ricollegarmi idealmente con tutti gli amici che in ogni angolo d'Italia combattono per gli stessi ideali le stesse battaglie. Quel senso di solitudine spirituale che invade l'anima nel trovarsi soli in un ambiente per lo meno freddo, quando non è palesemente contrario e ostile, scompare e ci si sente accompagnati e sorretti dalla solidarietà di preghiere e di lavoro delle centinaia di amici che fanno parte della nostra Fuci.

Si finisce per leggere uno per uno sistematicamente tutti gli articoli da quelli formativi a quelli seri e ponderosi di cultura, e già, già per le quattro pagine fino alle cronache delle Associazioni o al trafiletto in corsivo con su "Nozze Fucine" che ti fa ripensare all'eterna canzone dei Tre fucini che (beati loro!) andavano... al Congresso.

Naturalmente in questo momento la parte più interessante del giornale è quella relativa al Congresso. Dolorosamente interessante!

Ieri sera dopo breve discussione per strappare al Capitano il permesso di partire per Bari, il secco e inesorabile "Signor-sì" suggellava amaramente la rinuncia e sperdeva le ultime speranze tenacemente abbracciate nell'animo.

Quindi non rimane che rileggersi di tanto in tanto il programma e scoprire magari che mentre stai sorvegliando il lavoro degli Alpini il programma segna: "Ripresa e chiusura della discussione", (chi sa quanto movimentata!) e che due ore dopo, all'ora del Rancio, ci sarà la "Visita ufficiale dei congressisti alla Fiera del Levante"!

Mentre stavo così tristemente meditando la notte è scesa lenta a velare le montagne. Ad una ad una si sono spente le luci dell'accampamento e con esse si è spento l'ultimo canto nostalgico degli Alpini. Il silenzio profondo della valletta è rotto soltanto dal torrente che precipita al piano.

Ma nella mia tenda la candela è rimasta accesa. Il programma segna "Sera di canti".

Sera di canti! Tornano alla mente le cento canzoni fucine cantate da quel primo lontano convegno di Viterbo, in cui "scoprii" la Fuci, a quelle di Torino, di Lucca, di Roma prima di mettere le Stellette. Canzoni cantate con la voce da principio forte e robusta e poi stanca ed arrachita ma con l'anima sempre erompe di gioia perchè il Signore era nei nostri cuori e li teneva.

Ora il vento si è alzato violento e percuote rabbiosamente la tenda cercando di trapparla dal terreno.

Anche il vento ha il suo canto. Canto di fierezza, di vittoria, di dominio.

Mi piace immaginare che questa sera il vento venga dalla lontana marina e porti con sé l'eco di quello indimenticabile nostro canto col quale cominciano i convegni e che ultimo cantava per soffocare la commozione il giorno degli addii.

Il vento che passa sferzando sopra la mia tenda canta anch'esso questa sera con la sua voce: "Noi siamo la Giovinanza!".

... Malinconico di chi non è andato al Congresso!

V. E. Giuntella

sensibili, l'automatismo sommerge l'intelligenza libera.

E allora? Questo è uno dei tanti problemi della civiltà meccanica.

...

Ci siamo trovati un venerdì ad assistere ad una colata d'acciaio al Martin-Siemens, era quasi mezzogiorno e così ci siamo trovati cogli operai all'uscita, che avevano riscosso il salario; mi sono chiesto se quello poteva essere l'unico scopo della loro fatica — e d'altra parte — in che modo rifletteva e compensava, quella piccola busta di carta pergamanata, le ore ardenti al riverbero dei metalli in ebollizione, e questa è l'altra terribile questione dei tempi moderni.

Gioacchino Chiarucci

GIOVANNI AMBROSETTI, Dir. respons. MARIO CORTELESE, Condirettore

TIP. POLIGLOTTA CUORE DI MARIA Banchi Vecchi, 12 - Roma - Tel. 52-576